VALLENOVA SRL

PROCEDURA VERIFICA SCREENING

IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI, MEDIANTE OPERAZIONI DI CUI ALL'ALLEGATO B, LETTERE D2, D8 E DA D13 A D15, ED ALL'ALLEGATO C, LETTERE DA R2 A R9, DELLA PARTE QUARTA DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152

(D.Lgs.152/2006 L.R. 29/2017 art. 17)

REALIZZAZIONE DI NUOVO IMPIANTO

BUSALLA – VIA COSTOLOVAIA 6

Consulenti esterni: **DOTT.SSA ROSSI FULVIA**	**DOTT. GIAMBATTISTA VEZZOLLA**

EMISSIONE DEL DOCUMENTO			
DATA	**EDIZIONE**	**DESCRIZIONE**	**TIMBRO E FIRMA AZIENDA**
06/08/2021	ED 00	PRIMA EMISSIONE	VALLENOVA SRL

Sommario

0 Premessa 5

1 SINTESI DEL PROGETTO 6

1.1 RIEPILOGO DATI PROGETTUALI 8

1.2 CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO 8

1.3 MAPPA CATASTALE CON INDICAZIONE DEL FOGLIO E DELLE PARTICELLE INTERESSATE, ESTENSIONE DELL'AREA DESTINATA ALL'IMPIANTO (DISTINGUENDO ESTENSIONI PARZIALI DESTINATE AD ES. ALL'IMPIANTO DI AMMASSO, DEPOSITO, STOCCAGGIO PROVVISORIO, AL/AGLI IMPIANTO/I DI TRATTAMENTO, AD ALTRI USI) 9

1.4 DATI COSTRUTTIVI E GESTIONALI 11

1.4.1 TIPI E RELATIVI QUANTITATIVI DI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE 11

1.4.2 MODALITÀ ANALITICHE ED IN GENERALE CRITERI DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI DA STOCCARE, LORO MODALITÀ REALIZZATIVE, SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CODIFICA DEI DATI 12

1.4.2.1 INDICAZIONE DI CONTROLLI ANALITICI SISTEMATICI CONDOTTI PRESSO LABORATORI ESTERNI 13

1.4.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI, DEGLI IMPIANTI E DEI MEZZI TECNICI PRESCELTI PER LO STOCCAGGIO DEI VARI TIPI DI RIFIUTO ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO. PRECISARE IN PARTICOLARE: 15

1.4.3.1 capacità massima di stoccaggio riferita ad ogni tipo di rifiuto 15

1.4.3.2 quantitativo annuo di rifiuti stoccati (riferito ad ogni tipo di rifiuto) 15

1.4.3.3 tempi di permanenza in stoccaggio di ogni tipo di rifiuto 15

1.4.3.4 tipo e capacità dei contenitori fissi e/o mobili con indicazione dei sistemi di misurazione delle quantità e del volume 15

1.4.4 MODALITÀ DI IMMAGAZZINAMENTO DEI RIFIUTI (CONTENITORI RIUTILIZZABILI O A PERDERE); SPECIFICARE IL MATERIALE DI CUI I CONTENITORI SONO COSTITUITI. INDICARE IN GENERALE I REQUISITI DI RESISTENZA DEI RECIPIENTI FISSI E MOBILI, COMPRESE LE VASCHE ED I BACINI, IN RELAZIONE ALLE PROPRIETÀ CHIMICO-FISICHE ED ALLE CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI CONTENUTI 15

1.4.4.1 Sistemi adottati per garantire che rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, siano stccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro 17

1.4.4.2 modalità previste per contrassegnare recipienti fissi e mobili, serbatoi, cumuli o aree di stoccaggio ed i sistemi per bonificare recipienti fissi e mobili, non destinati per gli stessi tipi di rifiuti, in relazione alle nuove utilizzazioni 18

1.4.4.3 precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente 18

1.4.4.4 caratteristiche dei bacini di contenimento in caso di serbatoi fuori terra con relativa capacità 19

1.4.4.5 presenza di sistemi antitraboccamento in ordine a serbatoi contenenti rifiuti liquidi 19

1.4.4.6 sistemi di impermeabilizzazione, ad esempio dei fondi dei bacini, dei capannoni, dei basamenti per stoccaggio di rifiuti in cumuli 19
1.4.5 TIPO DI TRATTAMENTO A CUI VIENE SOTTOPOSTO CIASCUN TIPO DI RIFIUTO, DOPO LE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO 19
1.4.6 ATTREZZATURE UTILIZZATE E PIANO DI CONDUZIONE DELL'IMPIANTO 21
2 INTERFERENZE CON ALTRE OPERE ED INTERVENTI ESISTENTI O IN PROGETTO 22
3 QUANTIFICAZIONE E PROVENIENZA DELLA RISORSE NATURALI UTILIZZATE 23
4 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE 23
5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI GENERABILI NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E NEL LORO UTILIZZO 24
5.1 ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA 24
5.1.1 EMISSIONI DIFFUSE 24
5.1.1.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE 24
5.1.2 EMISSIONI CONVOGLIATE 24
5.1.3 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI CONVOGLIATE 24
5.1.4 EMISSIONI ODORIGENE 25
5.1.5 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI ODORIGENE 25
5.2 ACQUE E SCARICHI IDRICI 25
5.2.1 MISURE ADOTTATE PER IL CAUTELA SCARICHI IDRICI 25
5.3 IMPATTO ACUSTICO 25
5.3.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO IMPATTO ACUSTICO 25
5.4 SUOLO 26
6 USI ATTUALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE OPERE 26
7 IMPATTO SULLA VIABILITA' ESISTENTE 28
8 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO 30
8.1 ASPETTI GENERALI 30
8.1 Disciplina urbanistica relativa al P.U.C. 30
8.2 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO INSEDIATIVO ED AREE CARSICHE 32
8.3 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO VEGETAZIONALE 33
8.4 VINCOLI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI 34
8.5 CLASSIFICAZIONE IN ORDINE DI AREE PROTETTE E RELATIVI PIANI 35
8.6 Vincoli territoriali e ambientali 36
8.6.1 Vincoli provinciali ed idrogeologici 36
8.6.2 Z.P.S. 37
8.6.3 S.I.C. 38
8.6.4 ZONE SALVAGUARDIA S.I.C. 39

8.6.5 LIBIOSS - SPECIE, GROTTE E ZONE UMIDE 40
8.7 PIANIFICAZIONE DI BACINO – CLASSIFICAZIONE FASCIA INONDABILITA' 41
8.8 Classificazione suscettibilità al dissesto dei versanti 42
9 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA 43
10 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE INTERESSATO 44
10.1 Biodiversità 44
10.2 FLORA 46
10.3 FAUNA 47
10.4 Acque superficiali e sotterranee 48
10.5 SUOLO E SOTTOSUOLO 50
10.5.1 GEOLOGIA 50
10.5.2 GEOMORFOLOGIA 50
10.5.3 AREE CARSICHE 50
10.5.4 CLASSE D'USO DEL SUOLO 51
10.6 ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA 52
10.7 RUMORE, VIBRAZIONI E RADIAZIONI 52
10.7.1 RUMORE 52
10.7.2 VIBRAZIONI E RADIAZIONI 52
10.8 Paesaggio e beni culturali 54
10.9 Pratiche agricole e zootecnia 55
11 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE 55
12 ENTITÀ, COMPLESSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI 56
13 MITIGAZIONI CHE POSSONO ESSERE INTRODOTTE PER RIDURRE O ANNULLARE I POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI NON SIGNIFICATIVI 57
13.1 TUTELA DELL'ARIA 57
13.2 RUMORE 57
13.3 TUTELA DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE 58
13.4 GESTIONE ACQUE METEORICHE 59
13.5 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE (SUOLO, ACQUA, ARIA, ETC) E RELATIVE MITIGAZIONI 59
13.6 INTERFERENZE CON COMPONENTI BIOTICHE (SPECIE ANIMALI, VEGETALI, HABITAT) E RELATIVE MITIGAZIONI 60
13.7 COMPONENTE VEGETALE 60
13.8 COMPONENTE ANIMALI 60
13.8.1 UCCELLI 60
13.8.2 MAMMIFERI 60

13.8.3 ANFIBI 60
13.8.4 RETTILI 60
13.8.5 INSETTI 60
14 ALLEGATI 61

0 Premessa

L'impresa VALLENOVA SRL intende insediare presso capannone ad uso industriale sito in Busalla, Via Costolovaia 6, impianto di messa e riserva e deposito rifiuti speciali, anche pericolosi; poiché tale progetto deve essere sottoposto a Verifica di assoggettabilità ad impatto ambientale, ricadendo tra quelli elencati nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n.152 del 2006 ss.mm.ii., in applicazione dei criteri e delle soglie dimensionali definiti dal decreto ministeriale del 30 marzo 2015" z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152",

Viene redatta la presente relazione allo scopo di descrivere le aree di produzione, le materie impiegate e le attività svolte presso l'insediamento, per fornire all'Ente preposto tutte le indicazioni necessarie alla citata preventiva verifica e consentire successivo rilascio della relativa modifica sostanziale.

1 SINTESI DEL PROGETTO

L'attività di cui alla presente relazione è inquadrabile come realizzazione di impianto di messa in riserva e deposito di rifiuti speciali pericolosi e non, da ubicarsi all'interno di capannone industriale, già esistente, presente in Busalla, Via Costolovaia 6.

L'azienda infatti ha interesse a realizzare polo di conferimento destinato ad aziende pubbliche e private del comprensorio dove creare un punto di raccolta di rifiuti speciali pericolosi e non, per il a successivo recupero/smaltimento presso impianti all'uopo autorizzati.

Si precisa in questa sede che i rifiuti ritirati saranno sottoposti alle sole operazioni di stoccaggio [D15] e/o messa in riserva [R13], secondo le specifiche peculiarità dei rifiuti stessi.

Nella seguente tabella sono riportati i rifiuti che l'impresa intende stoccare presso il sito di Busalla, corredato dalla descrizione, dal tipo di operazione a cui il rifiuto sarà sottoposto e alle potenzialità, annue ed istantanee richieste per l'impianto.

Per semplicità di lettura sono inoltre riportati nell'ultima colonna le modalità di stoccaggio

Gruppo	Codice CER Rifiuto	Descrizione rifiuto	Operazione	Potenzialità massima impianto ton/anno	Stoccaggio massimo istantaneo ton	Stoccaggio massimo istantaneo m^3	modalità stoccaggio
GR 1	150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D15	100	15	45	bigbag fusti su pedana **INTERNO: SCAFFALI-AREA 1 (#)**
	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D15 R13				
GR2	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	D15 R13	250	10	**30**	big bag/ sfusi su pedana **INTERNO : PT-AREA 1 AREA 4 (#)**
	170301*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone					
GR 3	150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15 R13	200	10	**30**	bigbag fusti su pedana **INTERNO: SCAFFALI-AREA 1 (#)**
	150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti					
Gr4	170601*	materiali isolanti, contenenti amianto	D15	250	15	60	bigbag fusti su pedana **INTERNO: SCAFFALI-AREA 1 (#)**
	170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose					
	170604	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603					
GR5	170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D15 R13	500	10	**30**	Sfuso/Cassone 30 MC **INTERNO AREA 2 (#)**
GR 6	180108*	medicinali citotossici e citostatici	D15	200	10	30	cartone su pedana/ big bag **INTERNO CELLA FRIGORIFERE AREA 3 (#)**
	200131*	medicinali citotossici e citostatici					
	180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce18 01 08					
	200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce20 01 31					
	180103*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni					
GR 7	170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	D15	1.500	49,5	49,5	bigbag/ pedana **INTERNO : PT-AREA 5 (#)**

(#) Per la collocazione delle aree di stoccaggio si rimanda alla Planimetria allegata.

1.1 RIEPILOGO DATI PROGETTUALI

1.2 CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impresa, nell'ambito della gestione di rifiuti non pericolosi e pericolosi, richiederà presso la competente provincia autorizzazione per le seguenti attività:

1) R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
2) D15 Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono stati prodotti).

1.3 MAPPA CATASTALE CON INDICAZIONE DEL FOGLIO E DELLE PARTICELLE INTERESSATE, ESTENSIONE DELL'AREA DESTINATA ALL'IMPIANTO (DISTINGUENDO ESTENSIONI PARZIALI DESTINATE AD ES. ALL'IMPIANTO DI AMMASSO, DEPOSITO, STOCCAGGIO PROVVISORIO, AL/AGLI IMPIANTO/I DI TRATTAMENTO, AD ALTRI USI)

Come evidenziato in allegato B estratto catastale, l'azienda intende insediare propria attività di messa in riserva/deposito rifiuti presso capannone ad uso industriale censito al catasto del Comune di Busalla al sub. 11 mappale 394 Foglio 10

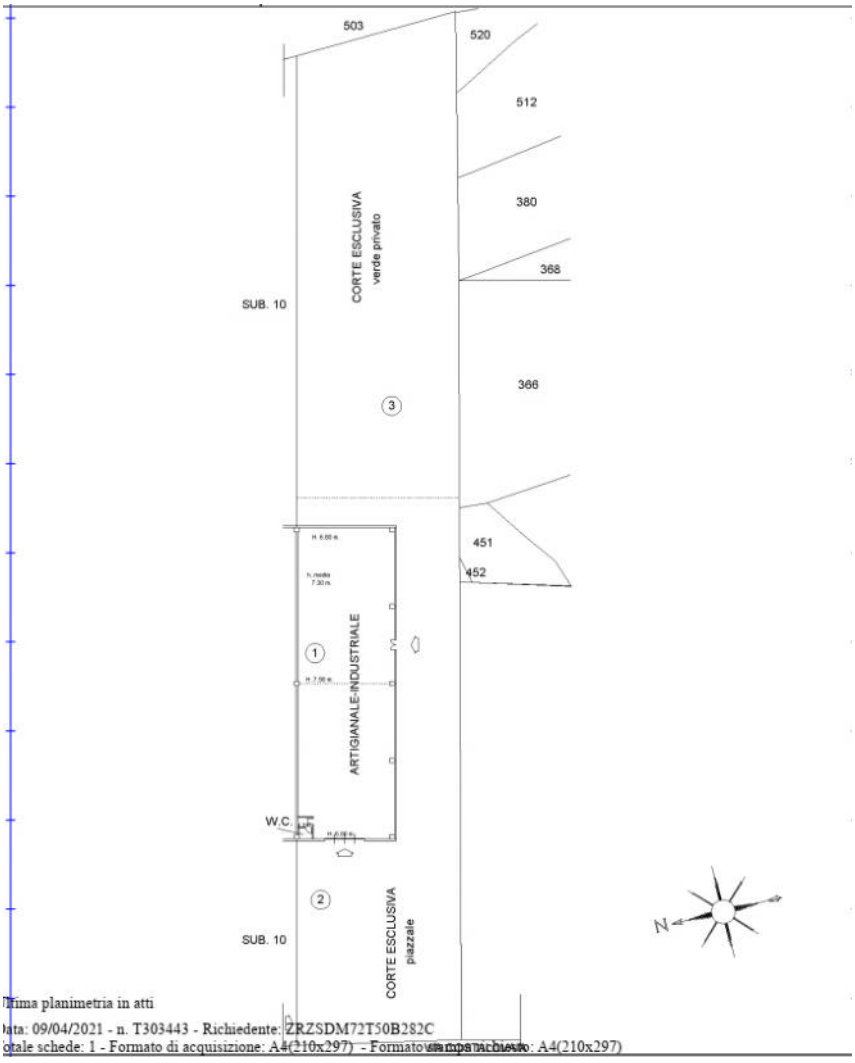


Figura 1: Estratto fuori scala della planimetria catastale
con individuazione delle aree di pertinenza

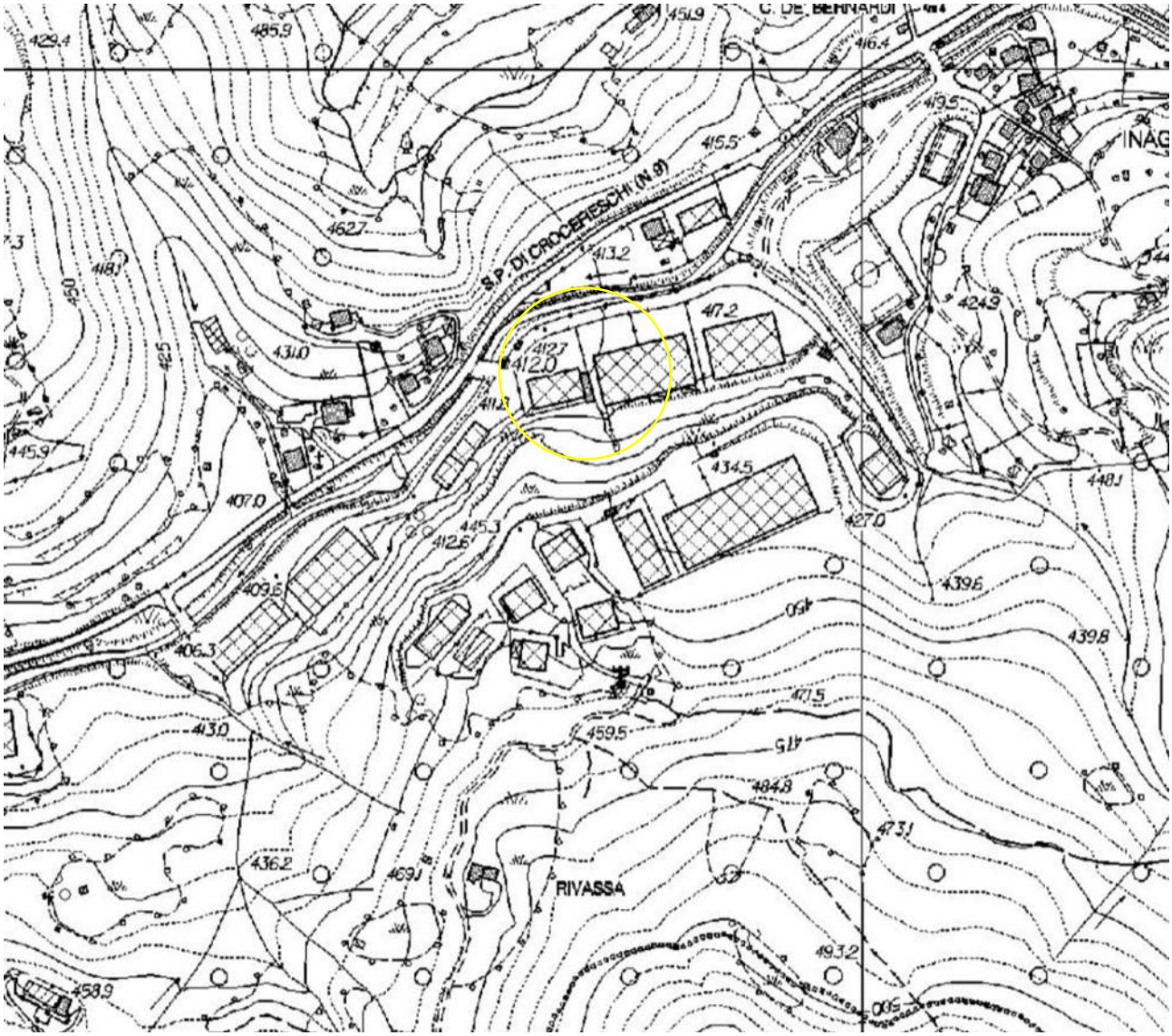


Fig. 2 - Estratto C.T.R. (scala 1:5000)

L'immobile presso cui si intende realizzare l'impianto di messa in riserva/deposito di rifiuti speciali, pericolosi e non, è riconducibile a capannone ad uso industriale, di forma rettangolare, altezza interna pari a circa 8 metri, realizzato in manufatti cementizi; il pavimento è di tipo elicotterato.

L'area in oggetto è nella disponibilità all'impresa a fronte di regolare contratto di locazione commerciale (allegato C).

Per maggiore dettaglio si rimanda all'allegato A in cui è trasmessa planimetria della distribuzione delle aree, già implementata con le modifiche oggetto della presente relazione.

1.4 DATI COSTRUTTIVI E GESTIONALI

1.4.1 TIPI E RELATIVI QUANTITATIVI DI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE

Nella tabella 1, riportata al paragrafo precedente sono riportati i rifiuti che l'impresa intende stoccare presso il sito di Via Costolovaia 6 a Busalla ,.

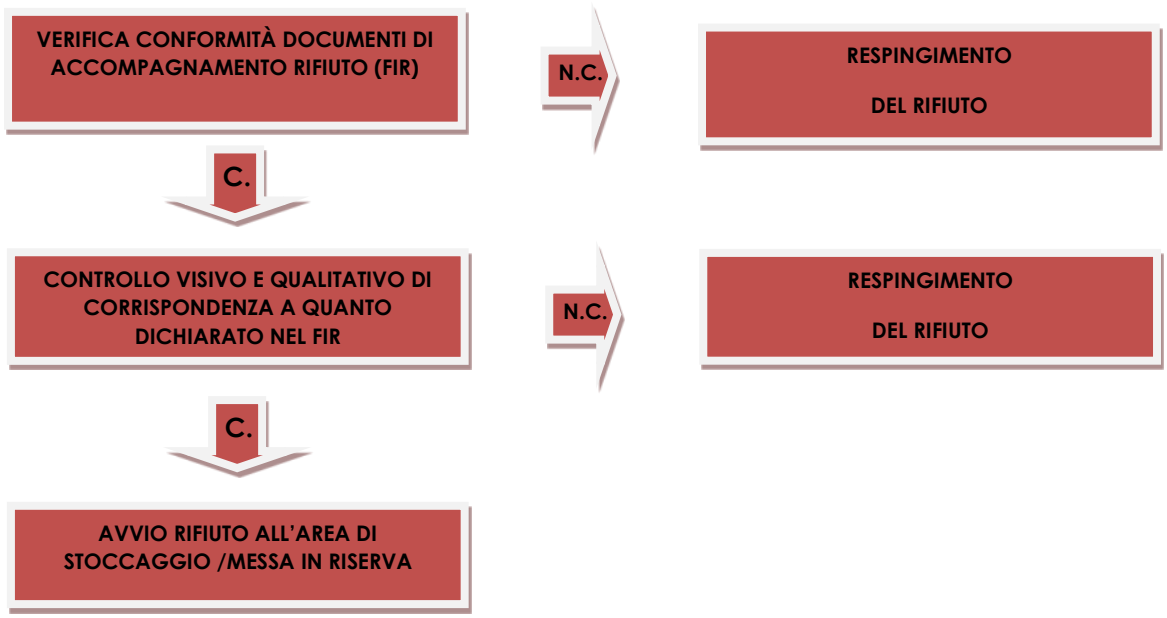
I rifiuti, riportati nella tabella, sono distinti per codice CER, transcodifica, operazione a cui saranno sottoposti, corredati dalla quantità annua dei rifiuti che si intende gestire (espressa in tonnellate), dalla potenzialità istantanea dell'impianto (espressa sia in tonnellate che in metri cubi) e dall'area in cui i rifiuti troveranno ubicazione all'interno dell'impianto.

Trattandosi di un piccolo impianto che vuole rappresentare un punto logistico di messa in riserva/deposito di rifiuti speciali pericolosi e non, sarà inizialmente richiesta autorizzazione alla competente Città Metropolitana ai i sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii, con capacità massima istantanea di rifiuti speciali pericolosi pari a 49,5 ton.

1.4.2 MODALITÀ ANALITICHE ED IN GENERALE CRITERI DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI DA STOCCARE, LORO MODALITÀ REALIZZATIVE, SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CODIFICA DEI DATI

La fase preliminare alle operazioni di messa in riserva/stoccaggio per successivo avvio a recupero/smaltimento di rifiuti è il controllo della qualità degli stessi, per verificarne l'ammissibilità all'impianto; trattasi di fase fondamentale al fine di garantire elevati standard qualitativi e ambientali nel sito.

Al fine di meglio esplicitare le modalità di ritiro e messa in riserva dei rifiuti in ingresso all'impianto, si rimanda al seguente diagramma in cui vengono rappresentate in modo sintetico le principali fasi:



C. = Conforme N.C. = Non conforme

Diagramma 1: modalità di ritiro e messa in riserva dei rifiuti in ingresso all'impianto

VERIFICA DOCUMENTALE

Presso l'impianto, verrà effettuato un primo controllo dei documenti di accompagnamento, ovvero del formulario di identificazione rifiuto (F.I.R.) e delle autorizzazioni relative al trasportatore e al centro di produzione, qualora lo stesso risulti centro di raccolta/trattamento rifiuti. In particolare, il rifiuto da ritirare presso l'impianto, dovrà essere trasportato da un soggetto all'uopo autorizzato secondo la vigente Normativa. Il rifiuto verrà inderogabilmente respinto dall'impianto di destinazione qualora lo stesso non sia accompagnato da idoneo formulario di identificazione del rifiuto, ovvero qualora il formulario risulti non completamente o correttamente compilato.

In caso di rifiuti derivanti da bonifica di manufatti contenenti amianto, sarà acquisita e mantenuta agli atti copia del piano di lavoro presentato alla competente ASL.

Prima del ritiro del rifiuto verrà effettuato un controllo visivo e qualitativo di corrispondenza a quanto dichiarato nel formulario di identificazione del rifiuto che il produttore/detentore provvederà a compilare a propria cura e responsabilità.

CONTROLLO VISIVO E QUALITATIVO DI CORRISPONDENZA A QUANTO DICHIARATO NEL FIR

Durante le operazioni di scarico del rifiuto si effettuerà una seconda verifica visiva e qualitativa al fine di accertarne l'effettiva corrispondenza a quanto dichiarato nel formulario di identificazione; qualora questo risulti non conforme a quanto dichiarato nel formulario e a quanto pattuito, il materiale verrà immediatamente respinto e ne verrà data comunicazione all'autorità competente.

In particolare personale qualificato ed opportunamente formato, presente nell'area di scarico, effettuerà controllo visivo di tutti i rifiuti pervenuti al centro al fine di identificare la possibile presenza di rifiuti non conformi ai criteri indicati nel presente punto.

In caso di ritiro di grosse partite di rifiuto, il controllo avviene direttamente in cliente, prima del conferimento: in tal senso tecnici incaricati dall'impianto o personale esperto interno all'azienda si recano direttamente presso il luogo di produzione dove viene effettuato un controllo visivo del materiale, per accertarne la corrispondenza al CER e alla tipologia merceologica, oltre alla verifica qualitativa in termini organolettici (colore, odore e consistenza); contestualmente viene prelevato un campione rappresentativo del materiale, che viene portato a laboratorio di analisi per essere sottoposto ad analisi chimiche specifiche ai sensi del D.Lgs 152/06 e ssmmii. Può considerarsi valida anche l'analisi chimica fornita dal produttore in merito al lotto di materiale in oggetto, qualora la stessa sia rilasciata da un laboratorio chimico abilitato e contenga tutti i parametri necessari alla verifica della corretta ammissibilità al centro.

Nel caso di esito positivo alle verifiche preliminari effettuate in situ e riscontro positivo da parte delle indagini di laboratorio, viene data l'autorizzazione all'ingresso in impianto; in caso contrario viene negato il conferimento.

I rifiuti speciali pericolosi, ovvero quelli derivanti da microraccolta, destinati alle operazioni di stoccaggio o messa in riserva per successivo avvio ad impianti all'uopo autorizzati, sono conferiti in contenitori chiusi, a norma di legge. In questo caso avverrà un solo controllo visivo dello stato di conservazione del contenitore (conformità alla vigente normativa e perfetta integrità del contenitore o dell'imballo se trattasi di materiali da costruzione contenenti amianto).

AVVIO RIFIUTO ALL'AREA DI STOCCAGGIO PER MESSA IN RISERVA/STOCCAGGIO

Tutti i materiali così ritirati presso l'impianto sono destinati alle specifiche aree per essere sottoposti ad operazioni di messa in riserva e/o stoccaggio dei rifiuti, secondo il lay out dell'impianto.

REGISTRAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

Tutti i rifiuti così ritirati presso l'impianto verranno registrati su apposito registro di carico e scarico rifiuti Mod. A (detentori), inerente al trattamento rifiuti.

1.4.2.1 INDICAZIONE DI CONTROLLI ANALITICI SISTEMATICI CONDOTTI PRESSO LABORATORI ESTERNI

Per ogni tipologia di rifiuto, l'impresa effettuerà controlli analitici sistematici sui rifiuti in ingresso previsti da normativa (analisi di classificazione dei rifiuti e caratterizzazione di pericolosità); in alternativa potranno essere acquisite analisi o dichiarazioni del produttore inerenti il processo produttivo e le schede di sicurezza delle materie prime che hanno originato il rifiuto, al fine di garantirne l'univoca definizione.

Fanno eccezione quei rifiuti riconducibili al gruppo 5 (cartongesso) per il quale risulterà sufficiente una verifica visiva e qualitativa del materiale, e al gruppo 6 il cui codice sarà attribuito dal produttore e saranno verificate la correttezza di imballo e la relativa integrità, come dettagliato nel precedente paragrafo.

Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi — Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".

Le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La gestione dei rifiuti a codice specchio derivanti da attività artigianali e industriali avverrà secondo la seguente procedura:

- si provvederà a richiedere al produttore del rifiuto, una idonea dichiarazione sotto forma di omologa, attestante la classificazione dello stesso come non pericoloso, nonché la specifica provenienza, nel caso di rifiuti recuperabili, il rispetto dei requisiti fissati dal D.M. 05/02/1998 e successive integrazioni e modificazioni;
- esame visivo effettuato dall'addetto al ricevimento;
- eventuali rapporti analitici di campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, nei casi previsti.

Il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

Nel caso di esito positivo alle verifiche preliminari effettuate in situ e riscontro positivo da parte delle indagini di laboratorio, viene data l'autorizzazione all'ingresso in impianto; in caso contrario viene negato il conferimento.

All'interno dell'impianto non sono presenti laboratori analitici.

1.4.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI, DEGLI IMPIANTI E DEI MEZZI TECNICI PRESCELTI PER LO STOCCAGGIO DEI VARI TIPI DI RIFIUTO ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO. PRECISARE IN PARTICOLARE:

1.4.3.1 capacità massima di stoccaggio riferita ad ogni tipo di rifiuto

Si rimanda alla tabella 1 in cui per la tipologia di rifiuto sono riportate le capacità massime di stoccaggio, espresse in mc e tonnellate

1.4.3.2 quantitativo annuo di rifiuti stoccati (riferito ad ogni tipo di rifiuto)

Si rimanda alla tabella 1 in cui per la tipologia di rifiuto è indicato il quantitativo annuo di rifiuti depositati/messi in riserva, espressi in mc/anno e tonnellate /anno.

1.4.3.3 tempi di permanenza in stoccaggio di ogni tipo di rifiuto

I tempi di permanenza in impianto saranno di massimo 365 giorni.

1.4.3.4 tipo e capacità dei contenitori fissi e/o mobili con indicazione dei sistemi di misurazione delle quantità e del volume

Si rimanda alla tabella 1 in cui per ogni tipologia di rifiuto viene indicata la tipologia di contenitori in cui i rifiuti potranno essere alloggiati; per la misurazione di quantità e volume presente presso l'impianto si precisa che l'azienda pensa di acquistare specifico software gestionale, o in ogni caso di sviluppare foglio Excel contenente somme automatiche delle giacenze per singolo CER, garantendo la soglia di stoccaggio di rifiuti presenti nelle diverse aree con avviso di raggiungimento soglia di controllo (

1.4.4 MODALITÀ DI IMMAGAZZINAMENTO DEI RIFIUTI (CONTENITORI RIUTILIZZABILI O A PERDERE); SPECIFICARE IL MATERIALE DI CUI I CONTENITORI SONO COSTITUITI. INDICARE IN GENERALE I REQUISITI DI RESISTENZA DEI RECIPIENTI FISSI E MOBILI, COMPRESE LE VASCHE ED I BACINI, IN RELAZIONE ALLE PROPRIETÀ CHIMICO-FISICHE ED ALLE CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI CONTENUTI

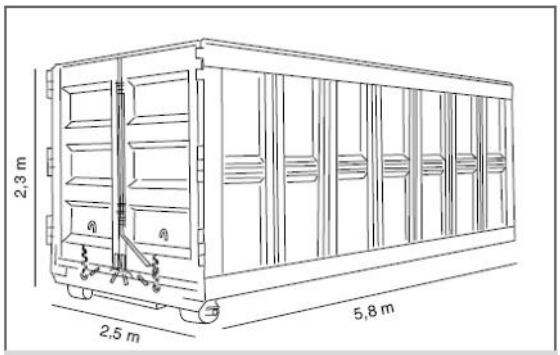
I rifiuti accettati presso l'impianto, saranno avviati, in base alla specifica tipologia e alle caratteristiche intrinseche del rifiuto, a deposito preliminare, messa in riserva per essere avviati, una volta raggiunto un quantitativo idoneo che ne giustifichi la movimentazione, ad impianto all'uopo autorizzato per recupero o, ove tecnicamente non possibile, a smaltimento.

In virtù delle caratteristiche fisiche e merceologiche dei rifiuti ritirati potranno essere impiegate differenti modalità di stoccaggio e di imballaggio; di seguito vengono esplicitate in dettaglio le modalità adottate presso l'impianto; ogni metodologia di immagazzinamento è correlata al tipo di rifiuto all'interno della Tabella 1.

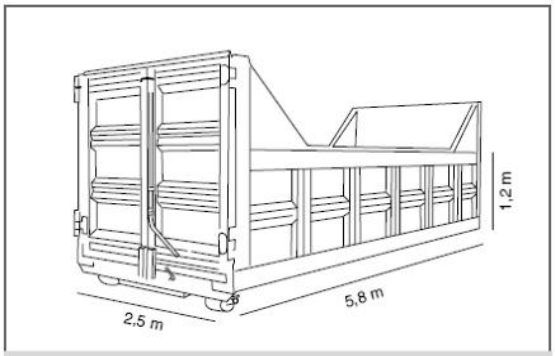
A. CUMULI:

I rifiuti potranno essere stoccati sfusi, in cumuli. Tale modalità di stoccaggio sarà possibile solo nelle aree destinate, caratterizzata da superficie impermeabile.

B. CASSONI SCARRABILI:



Container da 28 mc per il deposito di rifiuti assimilabili agli urbani con apertura portelloni a libro.



Container da 10 mc, a cielo aperto, ideale per il deposito di macerie e materiali ad alto peso specifico.

Trattasi di container costruiti in ferro verniciato e caratterizzati da dimensioni standard. Tipologia cassone maggiormente utilizzata: 7,00 x 2,50x 2,50 m o, in caso di materiali caratterizzati da elevato peso specifico (es. inerti), da dimensioni pari a 5,80 x 1,2 x 2,50 m. Possono essere dotati di telone ignifugo o rete - muniti di gancio per la movimentazione tramite l'utilizzo dell'impianto di scarramento allestito sugli autocarri.

C. BIG BAGS OMOLOGATI

Big Bag omologato ONU 3/Y con portata da 1000 kg. Fattore di sicurezza 6/1 con cartellino identificativo, numero di omologazione "R" su fondo giallo come previsto dal D.l. 52 del 03.02.1997, completi di liner interno.



PORTATA kg.	CAPACITA' [lt.]	DIMENSIONI [mm]
1000	700	900 x 900 x h 1000
1000	1000	900 x 900 x h 1200
1000	1500	900 x 900 x h 1700

D. CONTENITORI IN POLIETILENE (APERTI O CHIUSI)



Contenitori in PE HD con possibile struttura parziale in acciaio per lo stoccaggio temporaneo di scarti vari allestito ed etichettato per usi da specificare. Costruiti in polietilene antiolio e antiacido, antiurto trattato UV per esposizione permanente agli agenti atmosferici in base alle norme OSHNER, DIN e AFNOR. Realizzati a stampaggio unico, telaio strutturale di rinforzo realizzato in acciaio al carbonio che permette al contenitore di essere accatastato, sollevato, agganciato e, ove consentito, ribaltato. In base alla tipologia di rifiuto da

stoccare, il contenitore presenterà altresì possibilità di chiusura con coperchio e caratteristiche di tenuta stagna.

Etichettatura di sicurezza antinfortunio e antinquinamento come previsto dalle leggi e normative nazionali e comunitarie.

CAPACITA' [lt]	DIMENSIONI [mm]
250	950 x 700 x h 800
500	1100 x 800 x h 950
850	1320 x 1120 x h 980

E. BIDONI IN POLITILENE O IN METALLO: capacità da 20 litri a 200 litri



Bidoni in ferro o in plastica omologati ONU per il trasporto di rifiuti, merci pericolose e fabbricati secondo le normative UNI-EN; realizzati con prodotti conformi alle normative CEE 9462. Dotati di coperchio asportabile a cravatta e, se necessario, guarnizione.

F. TANICHE IN POLIETILENE



Taniche realizzate in polietilene ad alta densità e peso molecolare (HDPE-HMW) con alta resistenza ai prodotti chimici, omologate ONU.

Capacità 20 – 330 lt.

G. CONTENITORI MONOUSO

Contenitori monouso in cartone o plastica confezionati direttamente dal produttore.

1.4.4.1 Sistemi adottati per garantire che rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, siano stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro

All'interno dell'impianto non sono presenti rifiuti incompatibili, suscettibili ovvero in grado di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore. Saranno impiegati contenitori idonei a garantire la sicurezza del relativo contenuto e l'isolamento fra differenti rifiuti, , in questo modo, ogni possibile contatto fra rifiuti incompatibili.

1.4.4.2 modalità previste per contrassegnare recipienti fissi e mobili, serbatoi, cumuli o aree di stoccaggio ed i sistemi per bonificare recipienti fissi e mobili, non destinati per gli stessi tipi di rifiuti, in relazione alle nuove utilizzazioni

Al fine di identificare in modo univoco la destinazione dei recipienti fissi e mobili, gli stessi saranno contraddistinti da segnaletica verticale, indicante la tipologia di rifiuto negli stessi contenuto.
In generale si può affermare che parte dei contenitori destinati all'accoglienza dei rifiuti, soprattutto se derivanti da raccolta di amianto e guaine bituminose, sono di tipo a perdere; fanno parte di questa categoria anche i bidoni, le taniche, e i contenitori monouso direttamente confezionati dal produttore che verranno stoccati presso l'impianto per poi essere avviati a centro di smaltimento/recupero. Questi contenitori potranno, in base alla tipologia di rifiuti negli stessi contenuto, essere stoccati nell'area destinata o in cassoni, per la successiva movimentazione con mezzi pesanti. In base alla tipologia di operazione descritta, risulta poco auspicabile la contaminazione dei cassoni di accoglienza; nel caso, poco probabile, di una contaminazione dei cassoni/contenitori per alloggiamento di colli derivanti da microraccolta, è stata prevista idonea procedura all'interno del piano di emergenza, che prevede modalità operative per la pulizia del container.
Per quanto concerne i rifiuti stoccati sfusi (es cartongesso o guaine non pericolose) , al fine di distinguerne la natura e la tipologia, sarà impiegata idonea cartellonistica verticale; per garantire che i cumuli restino isolati e non si verifichi accidentale miscelamento fra due differenti rifiuti, fra due o più cumuli vicini, sarà garantita sufficiente distanza. La distanza fra i cumuli è tale da garantire sufficiente passaggio per il transito dei mezzi di trasporto e d'opera, ma soprattutto, in ottemperanza a quanto previsto in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, da assicurare la corretta circolazione di mezzi di soccorso in caso di emergenza.

1.4.4.3 precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente

Come dettagliato nei precedenti paragrafi, i rifiuti ritirati presso l'impianto saranno di tipo pericoloso e non; in particolare sulla base della tipologia della tipologia saranno adottate le seguenti precauzioni:

<u>COMUNE A TUTTI I GRUPPI:</u>

- Controllo visivo del contenitore e del corretto confezionamento – i contenitori devono essere integri e opportunamente chiusi, dotati di corretta etichettatura (CER, eventuali classi di pericolo)
- Ubicazione dei rifiuti lontano da vie di transito e al riparo da mezzi pesanti
- In caso di ubicazione su scaffale verifica corretta pallettizzazione
- Movimentazione con mezzi adeguati a cura di personale opportunamente formato

<u>PER I RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO</u>

- Verifica delle corrette modalità di confezionamento, coerenti con DM 06.09.94 e DLgs 81/08 e ssmmii;

<u>RIFIUTI GRUPPO 6</u>

- Stoccaggio in cella frigorifera
- Limitazione del tempo di stoccaggio

In ottemperanza a quanto previsto dal "Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro" l'azienda provvederà agli adempimenti di cui al Dlgs 81/2008 e ss.mm.ii.

Il personale incaricato dell'attuazione delle misure d'emergenza, evacuazione, lotta all'incendio e pronto soccorso, opportunamente formato ed edotto sulla specifica mansione sarà sempre presente in impianto.

L'inserimento di nuovo personale prevede un periodo di affiancamento la cui durata dipende dalla complessità dell'incarico e dalle conoscenze pregresse dei neo-assunti.

Inoltre, il nuovo personale sarà soggetto ad un programma introduttivo di formazione inerente:

- la conoscenza e il rispetto delle norme cogenti e delle norme comportamentali ambientali applicate dalla ditta;
- la sicurezza e la salute sul lavoro.

1.4.4.4 caratteristiche dei bacini di contenimento in caso di serbatoi fuori terra con relativa capacità

Non applicabile- non è previsto lo stoccaggio di rifiuti liquidi.

1.4.4.5 presenza di sistemi antitraboccamento in ordine a serbatoi contenenti rifiuti liquidi

Non applicabile- non è previsto lo stoccaggio di rifiuti liquidi.

1.4.4.6 sistemi di impermeabilizzazione, ad esempio dei fondi dei bacini, dei capannoni, dei basamenti per stoccaggio di rifiuti in cumuli

Come evidenziato dalla planimetria trasmessa in calce alla presente relazione, tutte le operazioni di gestione rifiuti sono effettuate al coperto, su pavimentazione impermeabile, tipo CLS elicotterato resistente all'azione dei rifiuti, impermeabile e facilmente sanificabile.

Tutte le attività di messa in riserva e deposito saranno svolte all'interno del capannone; agendo in tal senso i rifiuti saranno protetti dall'azione delle acque meteoriche e dall'azione del vento.

1.4.5 TIPO DI TRATTAMENTO A CUI VIENE SOTTOPOSTO CIASCUN TIPO DI RIFIUTO, DOPO LE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO

Come anticipato nei precedenti paragrafi, l'azienda si propone come impianto per le sole attività di messa in riserva o stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non; in tal senso si precisa che non verranno svolte sui rifiuti attività di trattamento; a maggiore dettaglio sulle attività si rimanda al seguente diagramma a blocchi.

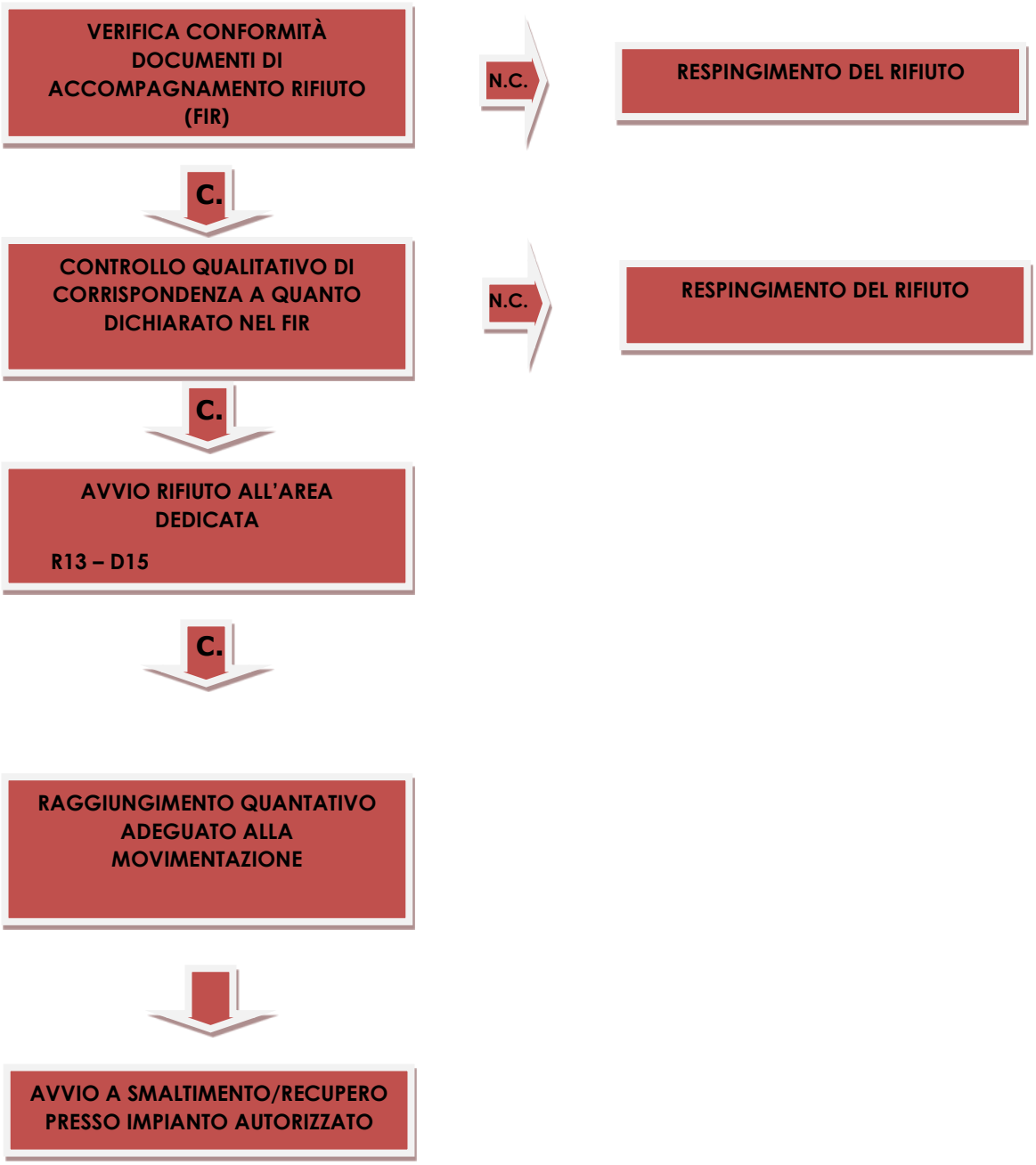


Figura 2: Schema di flusso rifiuti trattati presso l'azienda

Tutti i rifiuti saranno sottoposti alle sole operazioni di deposito preliminare [D15] o messa in riserva [R13] nelle aree dedicate per successivo avvio a centri di recupero e/o smaltimento specializzati e all'uopo autorizzati. Si precisa che sui rifiuti ritirati, non verranno effettuate operazioni di travaso e/o miscelazione.

Come da distribuzione dell'area riportata in planimetria, così come dettagliato nell'elenco dei rifiuti per i quali si richiede autorizzazione, non saranno stoccati rifiuti incompatibili, suscettibili ovvero in grado di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore. Nell'area di stoccaggio rifiuti pericolosi, saranno impiegati contenitori idonei a garantire la sicurezza del relativo contenuto e l'isolamento fra differenti rifiuti, spergiurando, in questo modo, ogni possibile contatto fra rifiuti incompatibili

1.4.6 ATTREZZATURE UTILIZZATE E PIANO DI CONDUZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto avrà in dotazione le seguenti attrezzature:

- carrelli elevatori elettrici
- transpallet manuali
- cassoni scarrabili
- cella frigo per accoglienza di rifiuti infettivi e derivanti da attività sanitaria (gruppo 6)

Si presume che per la gestione dell'attività saranno impiegati n. 1/2 addetti al ricevimento, al controllo, alla movimentazione dei rifiuti; il numero potrà variare in funzione delle esigenze aziendali e delle attività.

2 INTERFERENZE CON ALTRE OPERE ED INTERVENTI ESISTENTI O IN PROGETTO

Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'attività di gestione rifiuti speciali pericolosi e non, sarà esercitata, in ottica di pieno rispetto dell'ambiente e di diminuzione di impiego delle risorse allo scopo di perseguire il risparmio delle risorse ambientali.

In tale ottica è auspicabile che le interferenze con altre opere ed interventi potenzialmente esistenti siano di tipo mitigativo, ovvero attività in supporto per limitare l'impiego delle risorse ambientali.

Da analisi statistica del territorio servito è affermabile che il supporto per la gestione dei rifiuti (da intendersi come attività di deposito e ottimizzazione della logistica per riduzione degli impatti indiretti generati dalla relativa movimentazione) sono rivolti ai comuni ricompresi in un'area limitrofa all'impianto, con un raggio di massimo 100 km. I principali fruitori sono e saranno le piccole e medie imprese operanti nel settore artigianale, tipicamente produttori di piccoli quantitativi di rifiuti; in tal senso anche l'attività di mera messa in riserva o deposito, consentiranno di migliorare la logistica dei rifiuti, diminuendo il traffico veicolare indotto: fungendo da punto di raccolta, la VALLENOVA si configura come polo di raccolta intermedio in cui i rifiuti saranno raccolti, fino al raggiungimento di quantitativo che ne motivi la movimentazione presso impianto di destinazione finale.

Non sono da prevedersi nell'ambito territoriale di pertinenza interferenze con altri interventi esistenti o in progetto stante anche le finalità e gli obiettivi perseguiti dalla Ditta, e la relativa ubicazione in contesto artigianale/industriale avente analoga destinazione d'uso.

3 QUANTIFICAZIONE E PROVENIENZA DELLA RISORSE NATURALI UTILIZZATE

Per l'attuazione e realizzazione del presente impianto non è prevista l'utilizzazione di risorse naturali: l'impianto è infatti già esistente e tutte le opere propedeutiche alla relativa realizzazione e messa in funzione risultano pertanto già realizzate.

In aggiunta si può sottolineare che il centro si pone come centro di logistica per accorpamento di piccoli quantitativi di rifiuti per consentire una movimentazione più adeguata degli stessi, con mitigazione degli impatti indiretti derivanti dal trasporto di ridotte quantità o volumetrie di rifiuti.

4 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Sotto il profilo ambientale, l'impianto di trattamento rifiuti non comporta rischi di incidenti che possano procurare danno all'ecosistema del territorio: All'interno dell'impianto non sono infatti presenti rifiuti o sostanze incompatibili, suscettibili ovvero in grado di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore.

Da sottolineare che tutta l'attività di gestione dei rifiuti avverrà - previa verifica analitica di ammissibilità all'impianto - su superficie impermeabile. Tutta la movimentazione avverrà con ausilio di mezzi idonei allo scopo e sempre in presenza di operatore.

In ogni caso sono state adottate precauzioni nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente:

Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, dovuti a caduta a terra di piccole quantità di sostanze, la ditta adotterà specifiche procedure finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento.

In caso di accidentale sversamento di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente all'interno dell'area di pertinenza della scrivente, l'addetto alle emergenze provvederà all'immediata raccolta delle sostanze al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale circostante. Sarà pertanto sufficiente provvedere a:

- chiudere eventuali bocchette o tappi da cui è fuoriuscito il liquido al fine di limitare l'espandersi dello sversamento;
- chiudere eventuali pozzetti e caditoie limitrofe al punto di sversamento al fine di evitare ogni possibile contaminazione della rete di captazione acque;
- aspirare/asciugare le sostanze sversate a mezzo sabbia/stracci o materiali assorbenti;
- arginare perdite con ausilio di materiali assorbenti e inerti, scelti in virtù delle caratteristiche intrinseche della sostanza sversata e in base a quanto segnalato nelle specifiche schede tecniche e di sicurezza fornite dal produttore.

Tutte le operazioni indicate saranno condotte secondo modalità e accorgimenti specifici per il tipo di sostanza sversata. Tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza di emergenza saranno dotati di idonei DPI, conformi a vigente normativa e al tipo di sostanza trattata.

Al termine delle operazioni di contenimento o assorbimento, il datore di lavoro provvederà alla verifica delle aree di lavoro, dichiarando la fine dell'emergenza e comunicando la possibilità di riprendere le comuni lavorazioni.

5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI GENERABILI NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E NEL LORO UTILIZZO

Come anticipato, non è prevista realizzazione di alcuna opera supplementare per l'avvio dell'attività di gestione rifiuti, in quanto l'attività troverà ubicazione in un capannone già esistente, dotato di bagno e spogliatoi per gli operatori. Unico intervento è la realizzazione di una cella frigorifera per accoglienza di rifiuti derivanti da attività sanitarie. In tal senso non è prevedibile aumento di inquinamento e disturbi ambientali accessori, se non l'incremento del traffico veicolare. Tale impatto risulta adeguatamente mitigato dalla mission aziendale (ottimizzazione della logistica)

Non sono comunque state trascurate le interazioni ambientali che possono essere generate nella comune gestione dell'impianto. Le stesse vengono ivi descritte, divise in diverse categorie, corredate dai presidi/attività intraprese per limitarne gli effetti:

5.1 ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

5.1.1 EMISSIONI DIFFUSE

Per la tipologia di attività (semplice deposito e movimentazione di rifiuti non pulverulenti, ovvero pulverulenti ma opportunamente confezionati per evitare dispersione polveri) non è previsto questo tipo di impatto. In tal senso è affermabile che non è prevedibile la diffusione di polveri fini che possano dare origine ad effetti molesti per la popolazione.

5.1.1.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

NON APPLICABILE

5.1.2 EMISSIONI CONVOGLIATE

Come anticipato nei precedenti paragrafi, non saranno svolte attività che possano dare origine ad effluenti gassosi tali da essere presidiate da sistemi di trattamento

5.1.3 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI CONVOGLIATE

NON APPLICABILE

5.1.4 EMISSIONI ODORIGENE

Non sono prevedibili emissioni odorigene, in quanto per la tipologia di rifiuti trattati e per il relativo confezionamento non è previsto tale impatto: i rifiuti ritirati saranno di tipo non maleodoranti e non putrescibili; ovvero qualora trattasi di rifiuti di tipo sanitario, gli stessi saranno stoccati separatamente in appositi contenitori refrigerati (cella frigorifera) e che non determineranno problemi ambientali significativi.

5.1.5 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI ODORIGENE

NON APPLICABILE

5.2 ACQUE E SCARICHI IDRICI

L'attività in oggetto non produce alcun tipo di scarico industriale così come definito dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Si precisa che l'attività non è soggetta a Regolamento Regionale 10 luglio 2009 N. 4 (disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne), in quanto tutte le attività saranno svolte all'interno di capannone chiuso sui quattro lati, garantendo idonea protezione dei rifiuti agli agenti atmosferici.

All'interno dell'area non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o attrezzature: la ditta si avvale infatti di centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività. Non è pertanto prevista produzione di alcuna acqua di lavaggio.

5.2.1 MISURE ADOTTATE PER IL CAUTELA SCARICHI IDRICI

NON APPLICABILE

5.3 IMPATTO ACUSTICO

La valutazione dell'impatto acustico redatta dalla Politecna S.a.s. , a cura di tecnico competente in Acustica Ambientale Dionigi Pedretti (trasmesso in calce alla presente relazione come allegato D) evidenzia che l'impatto acustico dell'attività rispetta i limiti derivanti dalla Classificazione Acustica comunale e non causa alterazione significativa del clima acustico presente nell'area.

5.3.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO IMPATTO ACUSTICO

Sulla base di quanto indicato nella citata relazione, sono mantenuti attive le seguenti misure per mantenere le emissioni entro i limiti di legge:

- Corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro in modo da evitare comportamenti che possano causare emissioni acustiche indebite;
- Eseguire una corretta manutenzione dei macchinari per evitare l'usura e il conseguente aumento delle emissioni acustiche;
- Spegnimento dei motori dei veicoli che stazionano presso l'impianto.

5.4 SUOLO

Come dettagliato nei precedenti paragrafi - al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale – le attività di gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi saranno svolte su superficie impermeabile, all'interno di capannone, su superficie pavimentata; il deposito/messa in riserva avverrà al coperti, al fine di evitare possibili percolazioni a seguito di dilavamento.

Inoltre, sono garantiti i seguenti accorgimenti:

- i rifiuti da recuperare saranno stoccati separatamente dalle materie prime eventualmente presenti nell'impianto;
- non saranno stoccati rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra di loro o che possano dare luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore;
- non saranno stoccati all'esterno rifiuti;
- tutte le operazioni verranno effettuate sulla pavimentazione impermeabile.

In base a quanto precedentemente specificato, si sottolinea inoltre che:

- non saranno svolti sui rifiuti attività particolari di trattamento che possano dare origine a reflui o a contaminanti.

6 USI ATTUALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE OPERE

Non applicabile: trattasi di capannone esistente.

Non sono presenti, nelle immediate vicinanze ricettori sensibili (scuole, teatri, chiese, ect) o case a meno di 50 metri dall'impianto, come evidenziato nella fotografia aerea (rif. figura 2) che riporta un raggio di 50 metri dal centro del piazzale oggetto della presente istanza.



Figura 3: Fotografia aerea fabbricati esistenti nel raggio di 50 metri rispetto alle aree di pertinenza impianto

In relazione al vincolo di distanza dal centro abitato si ritiene che lo stesso sia pienamente rispettato ai sensi dell'art. 3 c. 8 del D. Lgs. n. 285/1992 ("Codice della strada"), in cui si definisce Centro abitato: *"insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili,* ***costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada", così come da*** stralcio della TAVOLA 1 – OGGETTO "D.L. 30-04-1192 N. 285 - ART 4" - DESCRIZIONE "DELIMITAZIONE DEI CENTRI URBANI" del 15.06.1993, redatta dal Comune di Busalla.

L'ubicazione dell'impianto è rappresentata attraverso un punto arancione e risulta fuori del centro abitato ai sensi dell'art. 3 c. 8 del D. Lgs. n. 285/1992 ("Codice della strada")

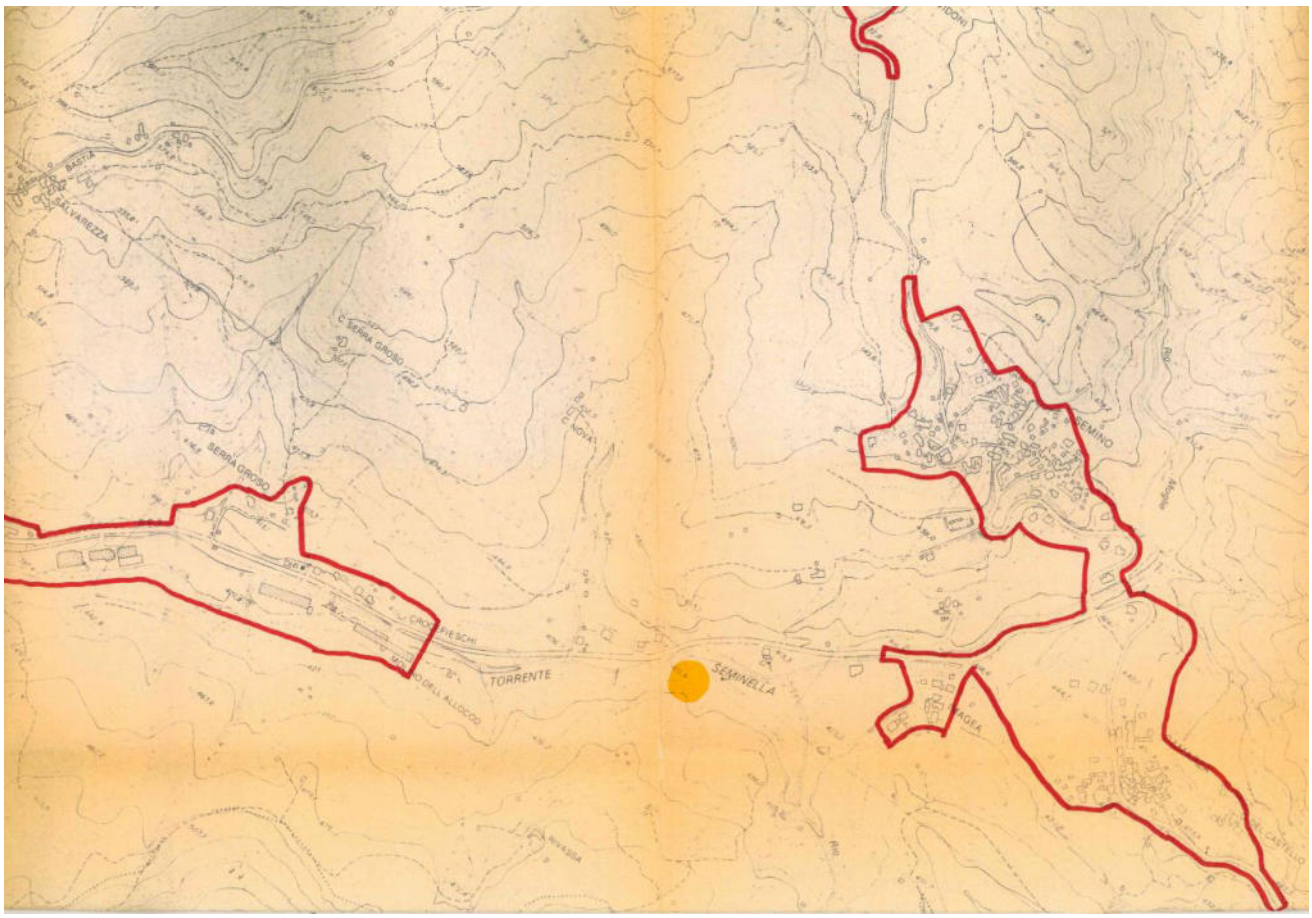


Figura 4: Ubicazione impianto rispetto al centro abitato

7 IMPATTO SULLA VIABILITA' ESISTENTE

La ditta intende svolgere attività di gestione rifiuti, presso impianto situato nel Comune di Busalla, Via Costolovaia 6, in capannone chiuso e recintato. L'accesso all'area di lavoro in cui verranno svolte attività di messa in riserva o deposito di rifiuti, è garantito attraverso un cancelli metallico, dotati di passo carrabile.

Il raggiungimento dell'impianto avviene attraverso strade (statali e comunali) caratterizzate da carreggiata abbastanza ampia che consentono il transito dei mezzi pesanti senza causare disagio alla viabilità ordinaria.

Si sottolinea infine che la strada di accesso all'impianto si trova lontana dal centro urbano di Busalla, in area caratterizzata da destinazione artigianale/industriale, scarsamente abitata. In tal senso è affermabile che la strada non è soggetta a particolare traffico veicolare se non quello pertinenziale alle attività sovrastanti o all'accesso alle poche case presenti.

Si sottolinea che, sebbene l'insediamento dell'attività potrà causare un implemento di traffico veicolare legato all'accesso dei mezzi pesanti all'impianto, tale attività non inficerà l'attuale traffico esistente, in quanto è interesse della scrivente e dei suoi fornitori viaggiare in orari che non presentano traffico veicolare e che possono generare ritardi logistici.

In tal senso si può affermare che il massimo traffico indotto dalla presente attività è riconducibile a quello necessario al trasporto del quantitativo massimo per il quale è stata richiesta l'autorizzazione, ovvero circa 3.000 ton. Per poter calcolare il numero di viaggi necessari alla movimentazione di suddetto quantitativo, si assume, alla luce dell'esperienza maturata, che il carico medio di un mezzo sia pari a 5 tonnellate / viaggio (media fra i viaggi a pieno carico di 15 ton e la movimentazione da microraccolta). Il numero complessivo dei mezzi in entrata risulta essere pari a circa 600. Nell'ottica dell'ottimizzazione logistica dei trasporti e del risparmio delle risorse, assumendo di poter impiegare almeno il 50% dei trasportatori in ingresso come vettori per successivi trasporti in uscita, si può stimare che il numero complessivo dei trasporti legati alla movimentazione dell'intero quantitativo sia pari a circa 900.

Tale valore deve essere parametrizzato sui giorni lavorativi presenti nell'anno solare (circa 250) per poter ottenere il valore giornaliero del traffico indotto, pari a 4 mezzi die. Tale dato risulta però sicuramente sovrastimato in quanto ipotizzato sulla base dello sfruttamento massimo dell'impianto in termini di quantità autorizzate.

Considerando la posizione strategica dell'insediamento industriale, perimetrale rispetto al centro di Busalla e alle principali arterie stradali, si può affermare che il traffico indotto non causerà congestionamenti sulla viabilità ordinaria.

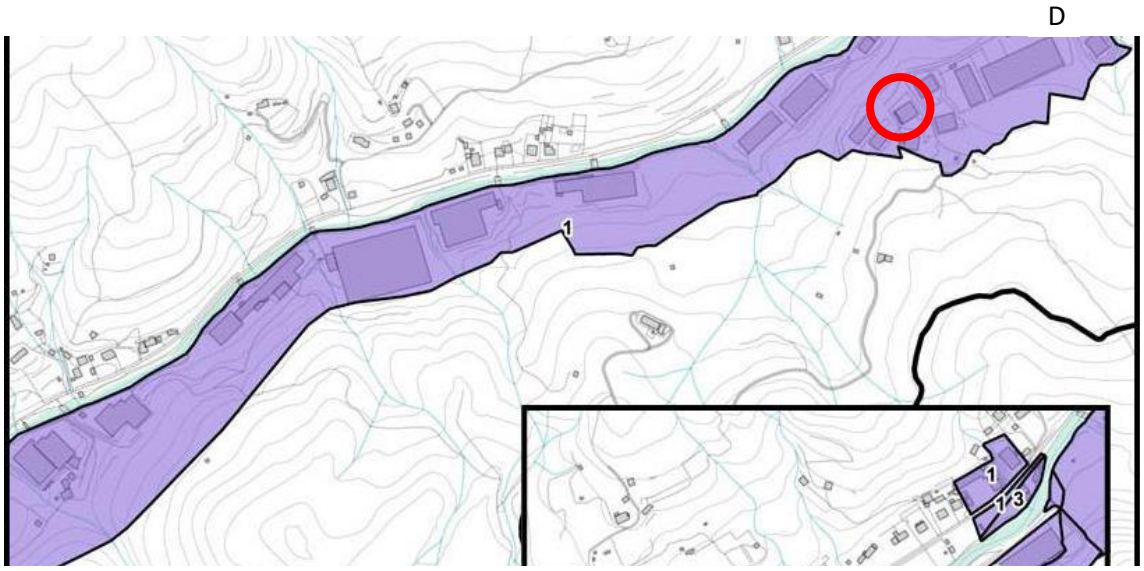
8 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

8.1 ASPETTI GENERALI

Gli impianti di trattamento di rifiuti, normalmente non rientrano negli strumenti classici di programmazione e pianificazione comunale e/o provinciale. Il Piano Provinciale dei rifiuti attualmente in essere nella provincia di Genova, non identifica i centri di stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi, ed eventuali localizzazioni.

8.1 Disciplina urbanistica relativa al P.U.C.

Come evidenziato in Figura 3, l'area su cui insiste l'attività di gestione rifiuti è classificata all'interno del Piano Urbanistico Comunale vigente (approvato con DGR 852/2020) come "AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE ECONOMICHE PRODUTTIVE RQ-D", in particolare nel sub-ambito "RQ-D1"



AMBITO RQ-D

Sub-ambito D1

Figura 3: estratto fuori scala cartografia scheda "Ambito di riqualificazione delle aree economiche produttive RQ-D" (PUC)

In particolare, dalla scheda di PUC il sub-ambito d'interesse risulta così definito:

- **RQ-D-1**: classificante l'insieme delle aree produttive esistenti non esposte a rischio di esondabilità definito dalla VPB di grado elevato o molto elevato, e comprendenti oltre alla fascia insediata in forma industriale, esito in gran parte nel lato di sinistra del Seminella di pregressa realizzazione di strumento attuativo e che interessa limitate porzioni della piana in riva destra del Seminella a prevalente carattere artigianale, l'area della piana centrale di Sarissola, comprendente il settore n° 6 e la zona in cui era allocata l'antica fonderia Berck a confine NW del Comune (settore n° 1).

All'interno del Sub-ambito 1 si ricade nel comparto "Sponda sinistra Seminella esterna alle zone a rischio Ee e Eb".

Tra le destinazioni d'uso ammesse (punto 5 scheda di Sub-Ambito) vi è quella produttiva e direzionale, senza particolari limitazioni.

Con riferimento alle Norme generali – parte prima del PUC comunale, in particolare al Titolo II-Disciplina Tecnica Generale, art. 21, per destinazione d'uso produttiva e direzionale si intende:

Destinazione d'uso Produttiva e direzionale (P)

- *Attività industriali ed artigianali utilizzanti procedimenti per la produzione e la trasformazione di beni non compatibili con la residenza e relative strutture per il deposito e lo stoccaggio delle merci, comprese le attività direzionali connesse all'esercizio delle attività insediate (P1)*
- *Attività di deposito, movimentazione e distribuzione all'ingrosso connesse al sistema terziario e di materiali per l'edilizia. (P2)*

L'attività in questione rientra all'interno delle definizioni sopraelencate.

Sempre con riferimento al PUC comunale, relativamente alla Suscettività d'uso del Territorio per gli aspetti geologici ed idraulici (Tav. STR05A) come evidenziato in Figura 4, l'area su cui insiste l'attività di recupero rifiuti rientra nella **Classe 3gt**

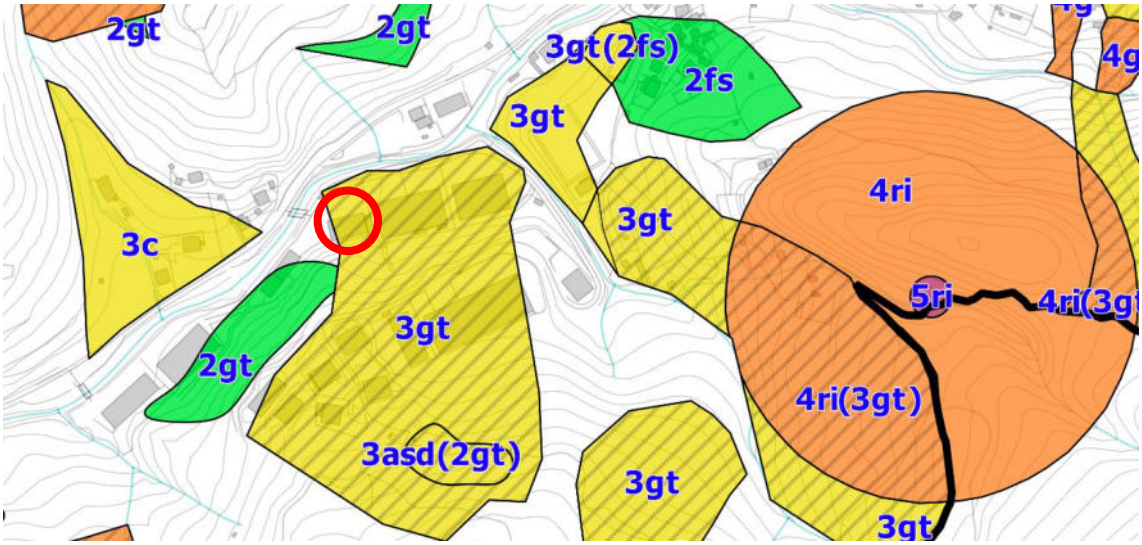


Figura 4: estratto fuori scala cartografia Tavola STR05A "Suscettività d'uso del territorio per gli aspetti geologici ed idraulici" (PUC)

In particolare, dalle Norme Geologiche di Attuazione del PUC (art. 19) si ha:

Sottoclasse 3gt: <u>Zone a criticità geotecnica</u> – "*Si tratta di zone in cui la suscettività d'uso del territorio risulta condizionata da elementi morfologici negativi su ammassi rocciosi sub affioranti di scadente qualità*".

Considerata la tipologia dell'intervento in esame non si rilevano criticità sotto questo punto di vista.

Figura 4: estratto fuori scala PRGC

8.2 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO INSEDIATIVO ED AREE CARSICHE

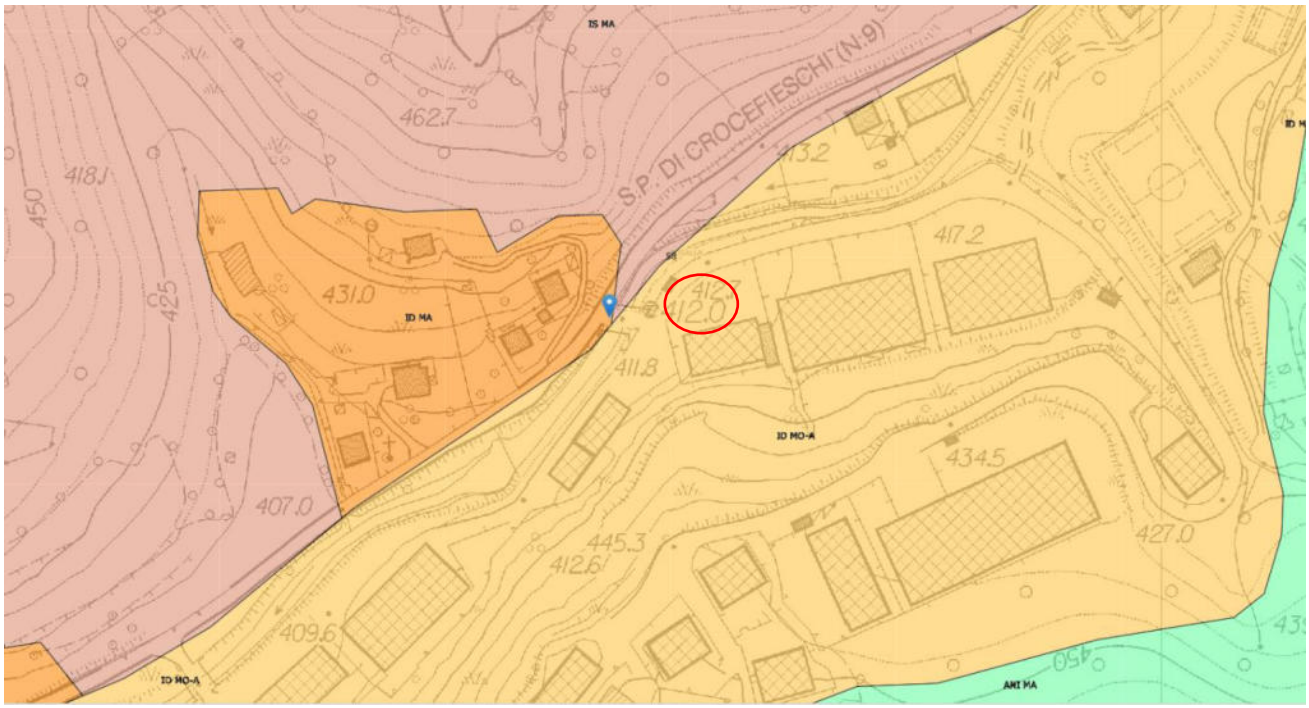


Figura 5: estratto fuori scala CTCP INSEDIATIVO

L'area rientra nella zona ID-MO A

Sulla base del Piano territoriale di coordinamento paesistico l'area oggetto della presente istanza è classificata (§tavola Regione Liguria n. 48 – CR245.3 del 02.08.2011) come ID MO-A – Regime normativo di MODIFICABILITA di tipo A. Sulla base della medesima carta è affermabile che l'area non è interessata a presenza di aree carsiche[1].

[1]Fonte: http://geoportale.regione.liguria.it//geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=1461

8.3 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO VEGETAZIONALE

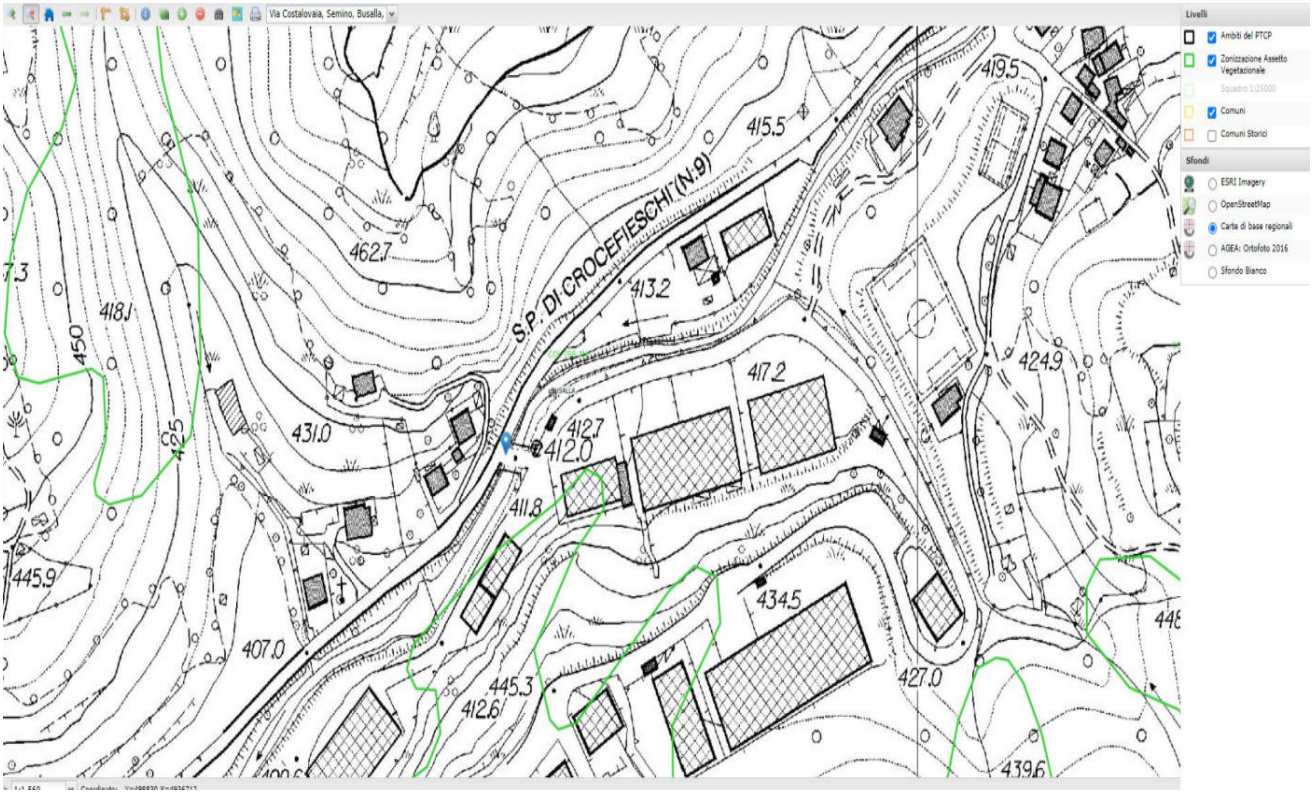


Figura 6: estratto fuori scala CTCP VEGETAZIONALE

L'area rientra nella zona COL- IDS – CO

Sulla base del Piano territoriale di coordinamento paesistico l'area di progetto è classificata nel PTCP vegetazionale[2] (§tavola Regione Liguria n. 48 – CR245.3 del 06.11.2012) come COL-ISS-MA INSEDIAMENTI SPARSI DI SERRE – REGIME DI MANTENIMENTO.

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Colture		Bosco di angiosperme		Bosco di conifere				Zone miste
		COL		BA		BC		PR		—
		COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	⟋
CONSERVAZIONE	CE	—	—	CE						
MANTENIMENTO	MA	COL ISS	—	—	—	BCT MA	BCM MA	PR-MA		BAT BCT MA
								—	PRM MA	
CONSOLIDAMENTO	CO	—	COL IDS	BA-CO		BCT CO	BCM CO	—	—	BAT BCT CO
				BAM CO	BAT CO					BCM BAM CO
				BA (VRE)-CO						
MODIFICABILITA'	MO	—	—			BCT MO-BAT	BCM MO-BAM	—	—	—
TRASFORMAZIONE	TRZ					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR-TRZ-BA		PR-BC TRZ-BA
								PRT-TRZ BA	PRM-TRZ BAM	PRT-BCT TRZ-BAT
								PRT-TRZ BAT	PRM-TRZ BAM BCM	
								PRT-TRZ-BAM		PRT-BC TRZ-BA

[2] Fonte: http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=1208

8.4 VINCOLI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI

Come evidenziato nell'estratto fuori scala in figura 7, l'area oggetto di intervento non è interessata a vincoli architettonici, paesaggistici e archeologici[3].

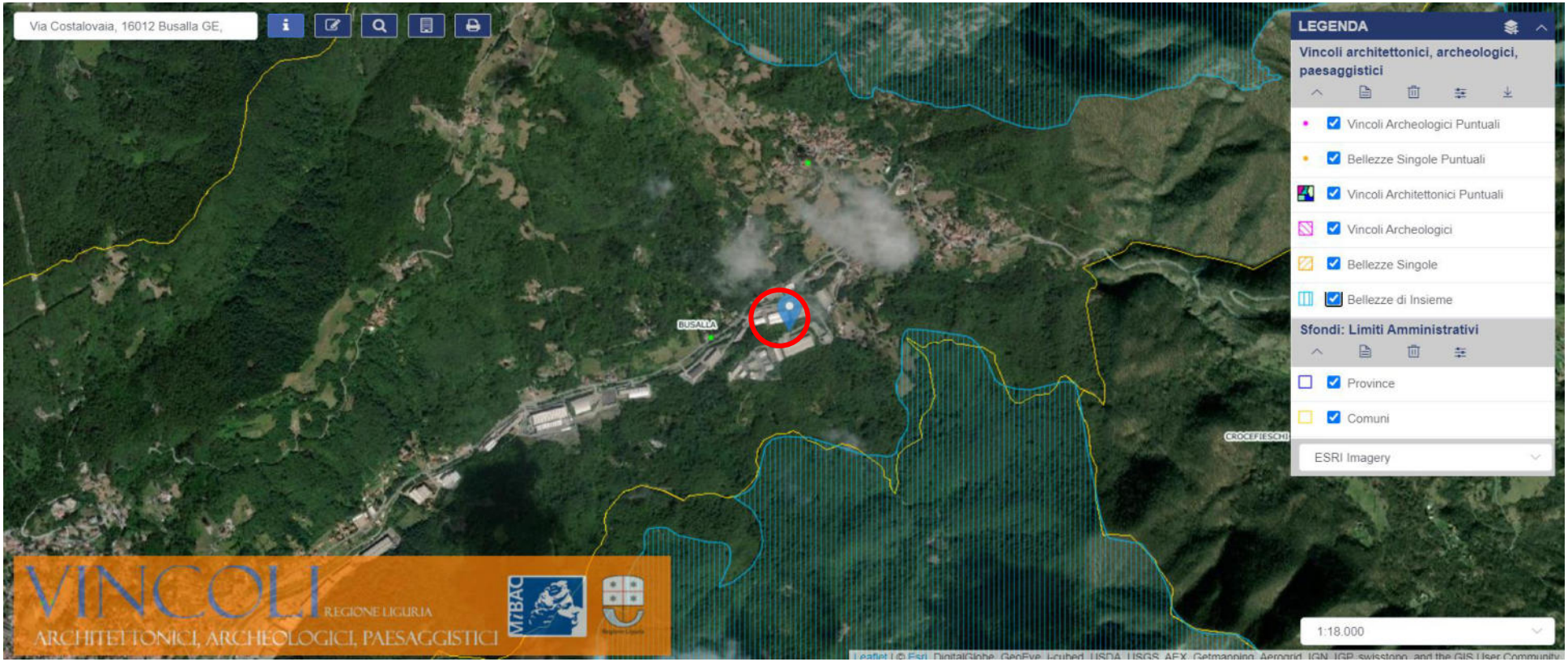


Figura 7: Rappresentazione fuori scala vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici.

[3]Fonte:
http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/vincoli/mappa.html?idRichiesta=32151120354186&applicazione=VINCOLI&id_alfa_gis=281&codlivfind=4403&nomecampifind=COD_VIN&chiave=070564&HEADER_HEIGHT=85&HEADER=/vincoli/header.html&FOOTER=/vincoli/footer.html&URL_REDIR=http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/vincoli/mappa.html

8.5 CLASSIFICAZIONE IN ORDINE DI AREE PROTETTE E RELATIVI PIANI

Sulla base della cartografia disponibile, l'area risulta non ricadente in riserve, pertanto non soggetta a vincolo o relativi piani; per maggiore dettaglio si rimanda alla seguente figura, estratta dalla cartografia disponibile sul sito della Regione Liguria



Figura 8: Rappresentazione fuori scala zone di riserva e relative aree di protezione.

8.6 Vincoli territoriali e ambientali

8.6.1 Vincoli provinciali ed idrogeologici

Come evidenziato nello stralcio dell'interrogazione sistema SIT, l'area oggetto della presente istanza non è interessata dalla presenza di vincoli paesaggistici o idrogeologici.

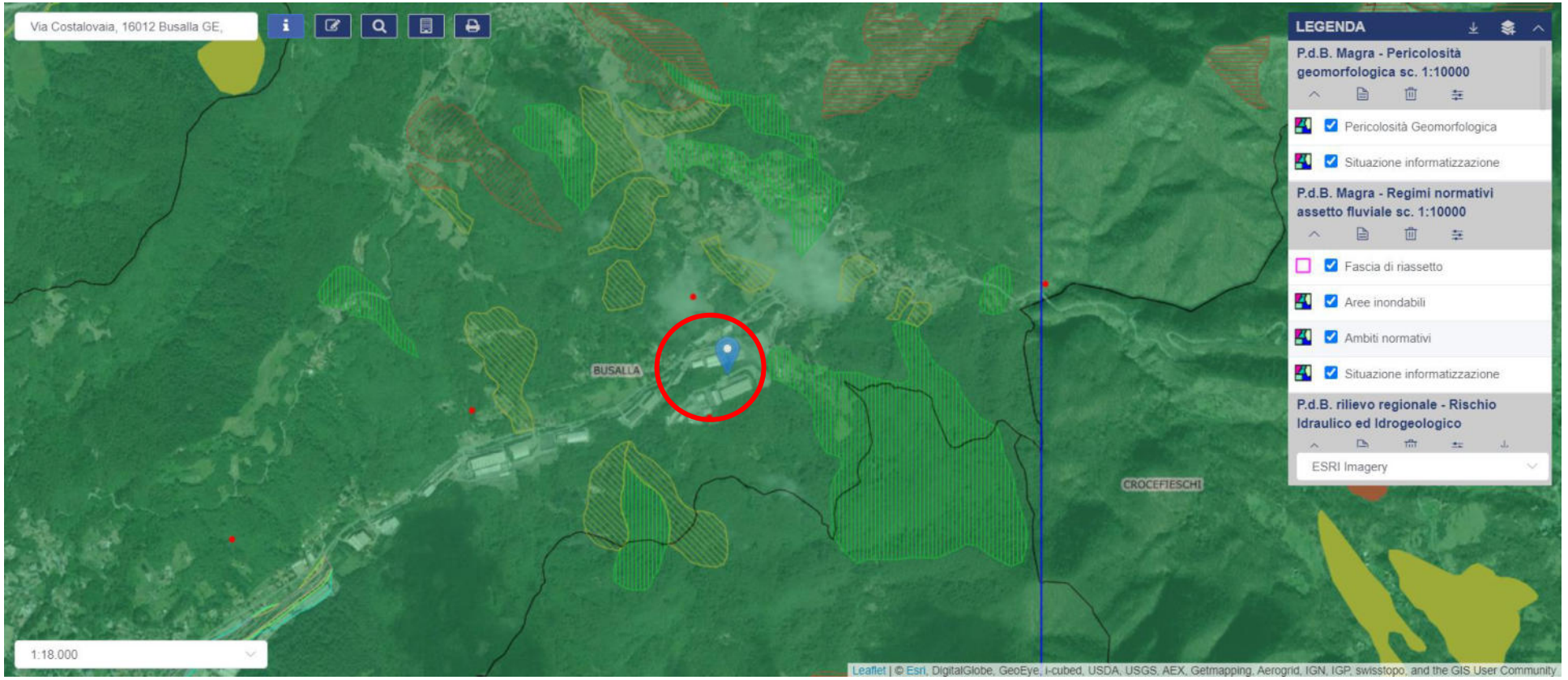


Figura 9: Stralcio SIT – fuori scala

8.6.2 Z.P.S.

La zona non è censita come Zona a Protezione Speciale - DGR n.650/2012; per maggiore dettaglio si rimanda allo stralcio cartografico fuori scala.



Figura 10: Stralcio fuori scala cartografia ZONE ZPS

8.6.3 S.I.C.

Come da estratto cartografico fuori scala, il sito di cui trattasi non è classificato come sito di interesse comunitario.

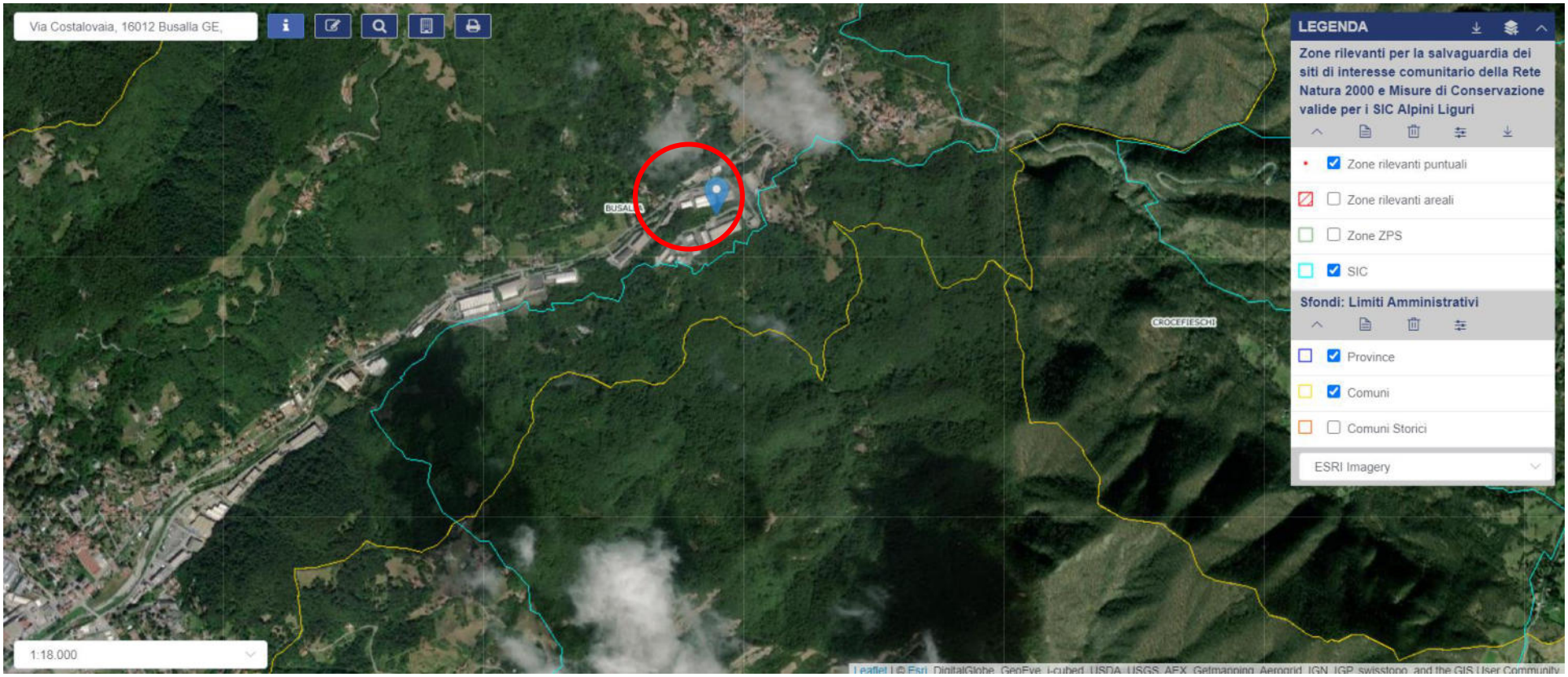


Figura 11: Stralcio fuori scala cartografia SIC

8.6.4 ZONE SALVAGUARDIA S.I.C.

L'area interessata è interessata da ZONA RILEVANTE AD INTERESSE AREALE; si precisa che tutta l'attività verrà svolta all'interno.

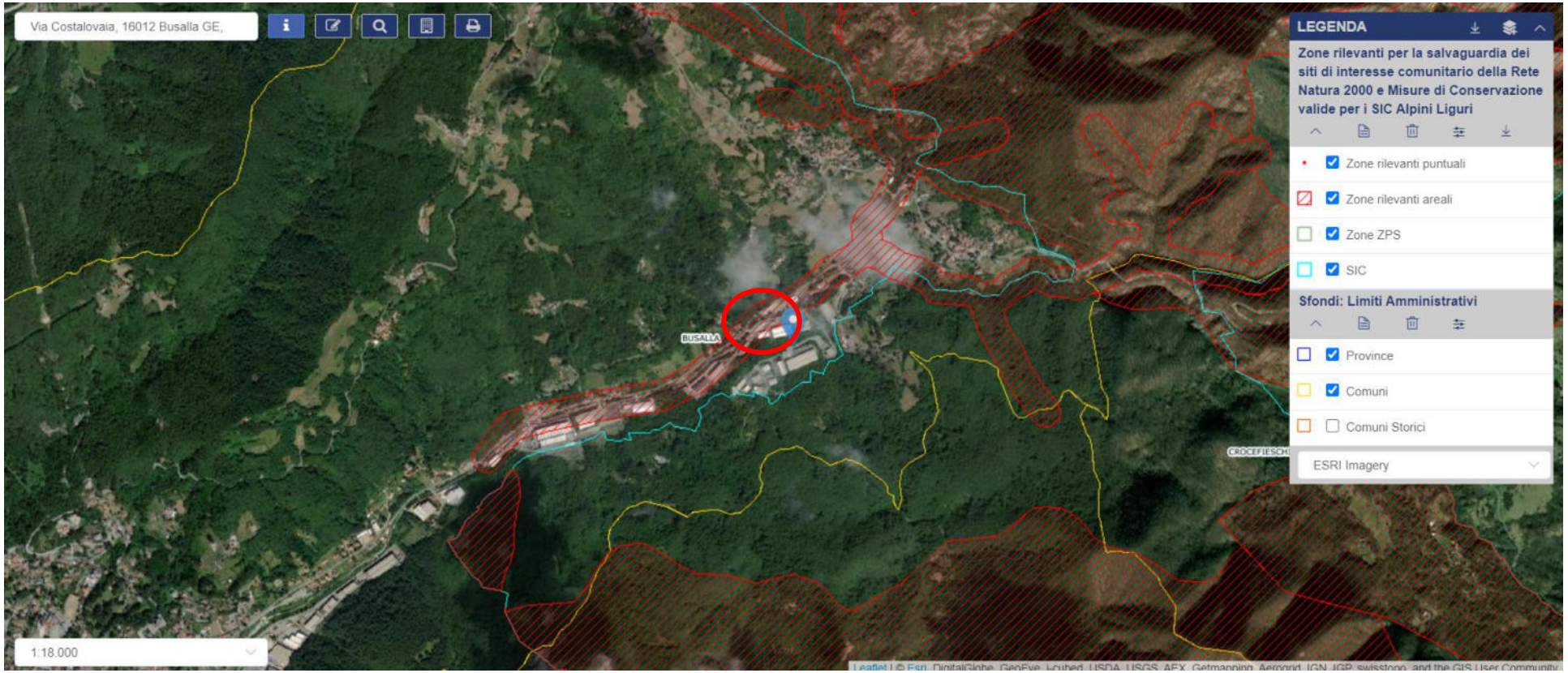


Figura 12: Stralcio fuori scala cartografia ZONE RILEVANTI AREALI

8.6.5 LIBIOSS - SPECIE, GROTTE E ZONE UMIDE

Come evidenziato nello stralcio della cartografia regionale (riferimento figura 14), l'area oggetto dell'istanza non è interessata dalla presenza di siti puntuali di presenza delle specie, da zone umide puntuali, da zone umide areali o da siti di fauna minore; presenta solo vicinanza con corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici derivante dal vicino torrente.

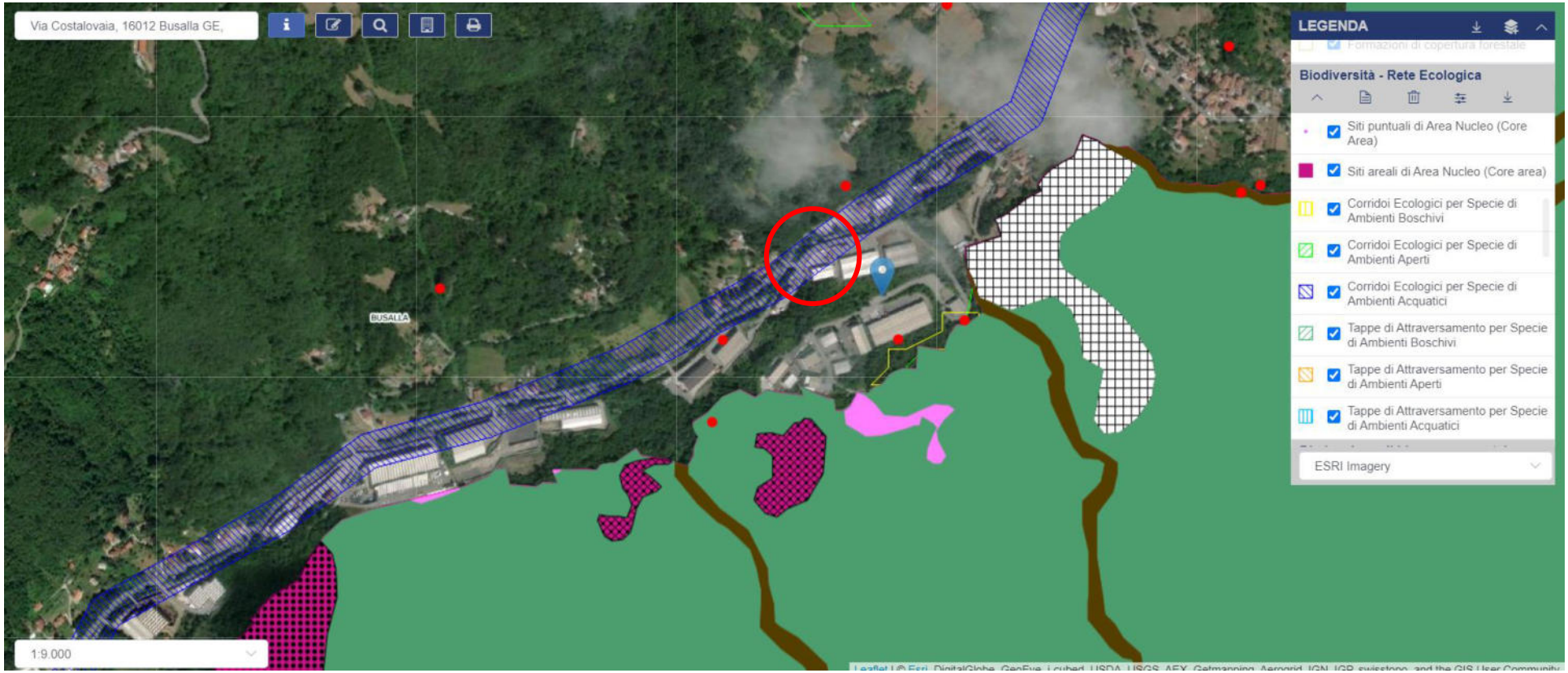


Figura 13: Stralcio fuori scala cartografia LIBIOSS – SPECIE, GROTTE E ZONE UMIDE

8.7 PIANIFICAZIONE DI BACINO – CLASSIFICAZIONE FASCIA INONDABILITA'

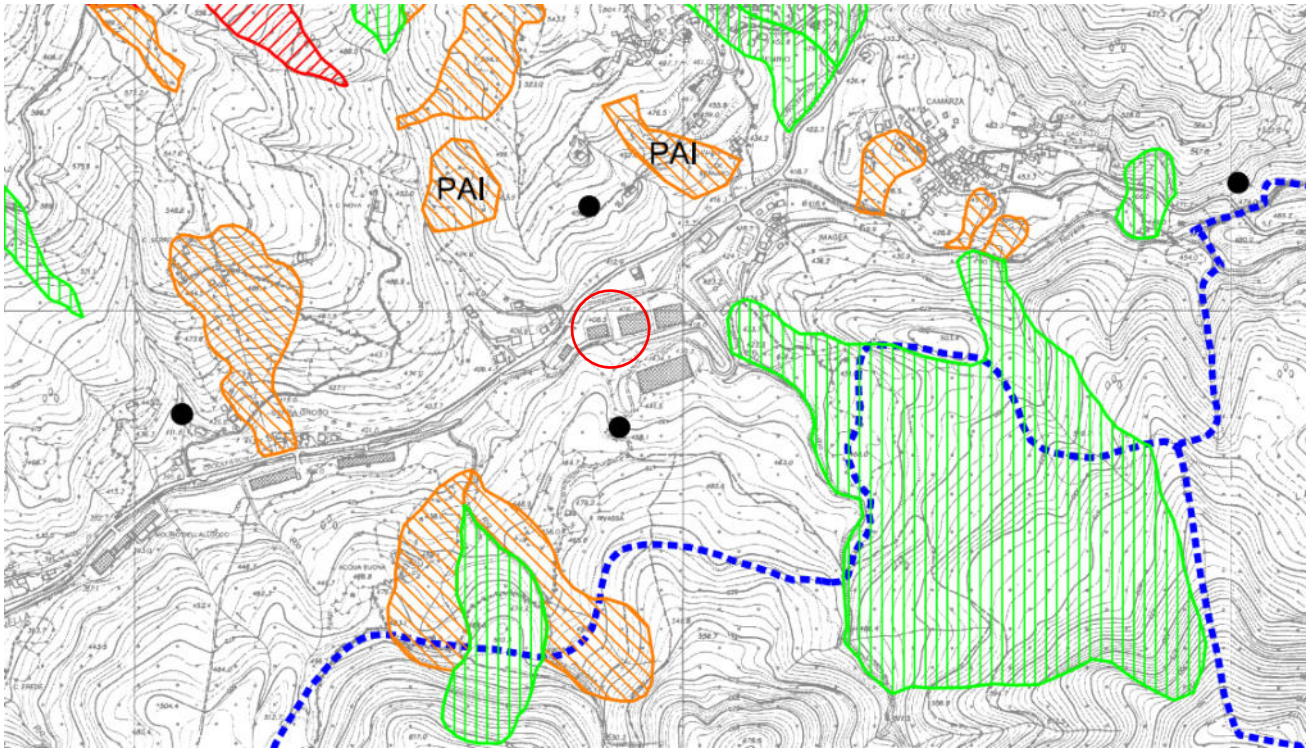


FIGURA 14: Stralcio PAI - Aree esondabili e relativa didascalia fuori scala

L'area è al di fuori delle fasce di inondabilità.

8.8 Classificazione suscettibilità al dissesto dei versanti

L'area non interessata da rischio dissesto.





SCALA 1:5.000

FIGURA 15: Stralcio suscettibilità al dissesto (SCALA 1:10.000) e relativa didascalia

9 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

L'attività di cui alla presente relazione non prevede impiego di risorse naturali, in quanto verrà realizzata all'interno di capannone già esistente.

Scopo fondamentale dell'impianto fungere da polo logistico per i rifiuti prodotti nel comprensorio di Busalla , favorendo accumulo di quantitativi sufficiente e motivarne la successiva movimentazione. Inoltre non è previsto in alcun modo lo smaltimento definitivo dei rifiuti presso il sito in oggetto e, una volta cessata l'attività, tutta l'area potrà essere facilmente bonificata e restituita ad altra funzione compatibile con gli strumenti di programmazione territoriale.

10 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE INTERESSATO

10.1 Biodiversità

L'area di pertinenza non è interessata alla presenza di habitat protetti, così come meglio evidenziato nell'estratto delle tavole delle biodiversità rappresentato in figura.

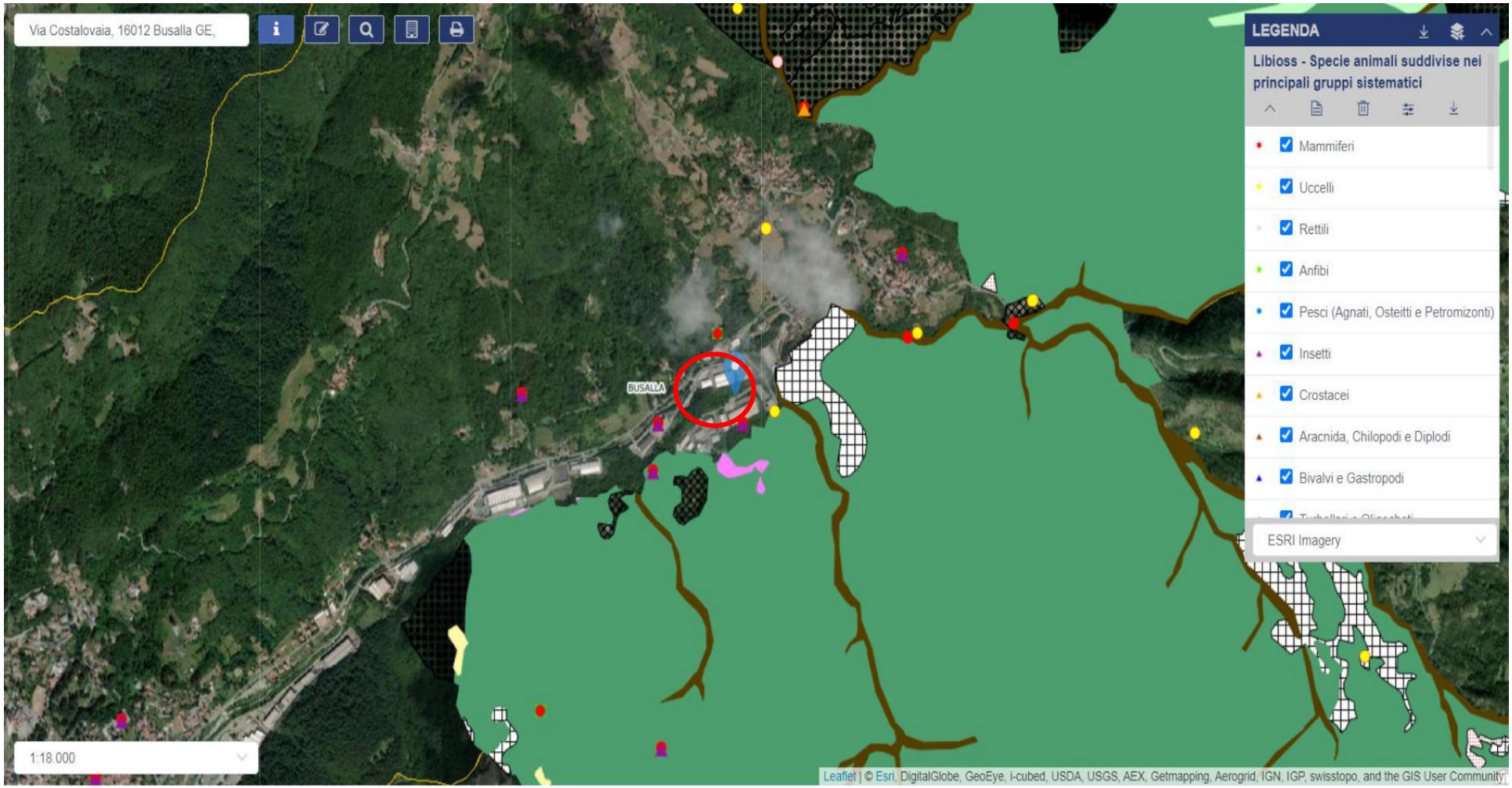


Fig. 14: Rappresentazione habitat – stralcio fuori scala

u – Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie sempreverdi
a – Habitat marini
v – Habitat forestali temperati e alpini di conifere
d – Habitat di acque dolci ferme
t – Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie decidue
r – Aree con habitat forestali di latifoglie
c – Habitat alofili costieri e siti con dune embrionali o consolidate
b – Habitat costieri di interfaccia fra ecosistemi marini e terrestri su substrati duri o mobili
z – Habitat forestali mediterranei di conifere
e – Habitat di acque dolci correnti
p – Torbiere e altri habitat connessi
q – Habitat rupestri e grotte
f – Habitat di lande e arbusteti temperati
h – Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue
g – Habitat di macchie, garighe e arbusteti in genere a sclerofille mediterranee e submediterranee
A – Habitat agricoli prevalentemente a olivo
B – Habitat agricoli (prevalentemente a olivo) in coltura
C – Habitat agricoli (prevalentemente a olivo) in abbandono
D – Filari, viali alberati e siepi arboree o arboreo-arbustive per lo piu' in contesti agricoli
E – Habitat con colture irrigue
F – Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi
G – Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi a carattere prevalentemente mediterraneo-submediterraneo
H – Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi a carattere prevalentemente montano-submontano
J – Habitat erbacei alpini
K – Habitat boschivi di diversa fisionomia
L – Habitat boschivi di conifere
M – Habitat boschivi di latifoglie
N – Habitat boschivi di latifoglie mesofile
P – Habitat boschivi misti di conifere e latifoglie
Q – Habitat caratterizzati da canneti
R – Habitat propri di ecomosaici agricoli eterogenei
S – Habitat propri di ecomosaici agricoli con colture arboree e seminativi
T – Aree con significative estensioni di muri a secco
U – Aree insediate diverse (case sparse, infrastrutture, ecc.)
V – Habitat di zone aperte con vegetazione rada o assente
W – Habitat di corpi idrici (laghi artificiali, invasi di diversa origine, corpi idrici fluviali o torrentizi)
vestizione in fase di assegnazione

10.2 FLORA

La flora ligure è di tipo mediterraneo; molte specie sono state introdotte nei secoli dall'uomo come l'olivo, il castagno e il pino domestico; nella zona collinare prospiciente il mare le colture comprendono vite, olivo e alberi da frutta; nella fascia litoranea sono sporadicamente coltivati anche gli agrumi, soprattutto il limone. Lungo la costa, la macchia mediterranea comprende specie quali la ginestra, l'alaterno, il lentisco, il mirto, il corbezzolo e il leccio; tra gli arbusti aromatici diffusi nella zona vi sono il timo, l'alloro e il rosmarino.

La zona in cui si insedierà la Ditta, caratterizzata da una viabilità capillare, diffusa ed intensamente trafficata ed ampie aree private asfaltate, è ad uso prevalente artigianale ed industriale con piccoli agglomerati residenziali isolati; a confine dell'area in esame sono presenti:

- il torrente Seminella, affluente dello Scrivia, che presenta canneti ed arbusti di piccola taglia;
- aree artigianali, perimetrate alberi di piccolo fusto impiantati quali confine di proprietà;

In tale contesto pare non esistano elementi di particolare interesse botanico per i quali debba essere posta una maggior tutela.

10.3 FAUNA

Come evidenziato dall'estratto fuori scala della carta delle biodiversità (§figura 16) l'area non è interessata a tappe di attraversamento di specie; è interessata alla vicina presenza di corridoio ecologico per specie ambiente acquatica, relativa al torrente Seminella, su cui la scrivente non svolge alcuna attività.



Fig. 15: Carta biodiversità – rete ecologica – stralcio fuori scala

10.4 Acque superficiali e sotterranee

Come evidenziato dalla sovrapposizione CARTA TECNICA REGIONALE – MAPPA CATASTALE – RETICOLO IDROGRAFICO 2019, l'area di cui trattasi non è interessata al passaggio di acque superficiali.

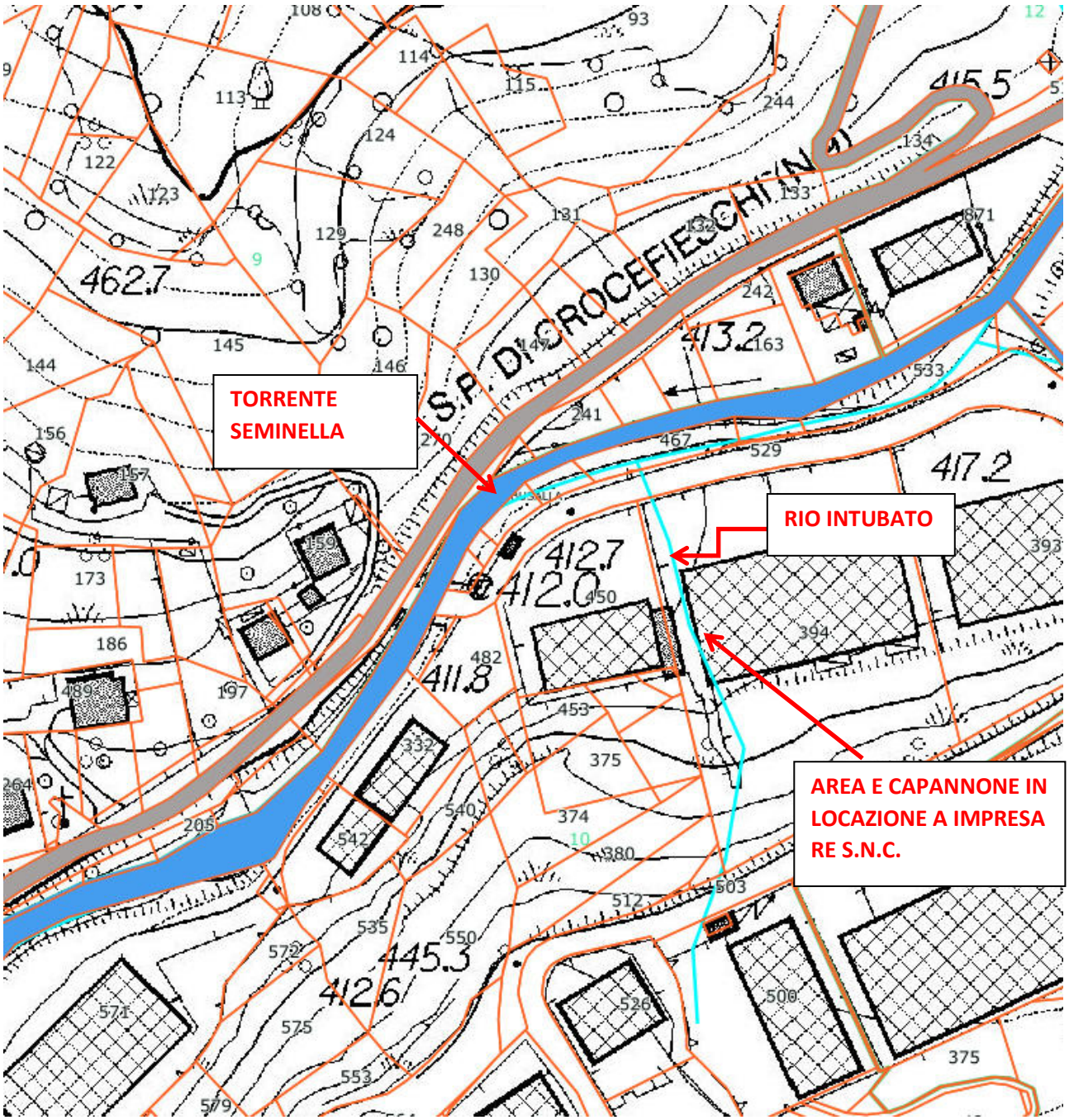


Fig. 16: Stralcio fuori scala Tavola sovrapposizione

CARTA TECNICA REGIONALE – MAPPA CATASTALE – RETICOLO IDROGRAFICO 2019



Fig. 17: VISTA DALLA STRADA PROVINCIALE N. 9 DI CROCEFIESCHI

10.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

10.5.1 GEOLOGIA

Si allega stralcio carta geologica Genova - Fg 213 con individuazione della sede operativa della Ditta.

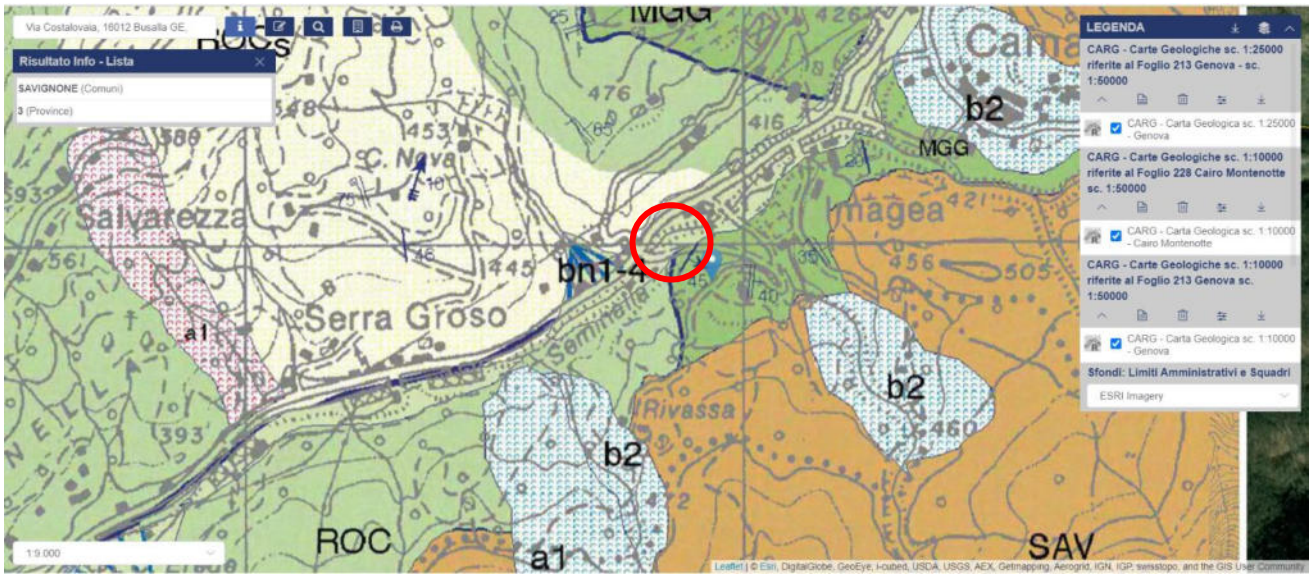


Figura 18: stralcio fuori scala carta geologica d'Italia

10.5.2 GEOMORFOLOGIA

Per ciò che concerne la geomorfologia del territorio si rimanda alla specifica tavola del PTCP esposta in precedenza.

10.5.3 AREE CARSICHE

Non presenti

10.5.4 CLASSE D'USO DEL SUOLO

Come evidenziato dallo Stralcio della Carta d'uso del suolo, l'area interessata è censita come INDUSTRIALE, così come meglio evidenziato dall'individuazione della sede operativa della Ditta .

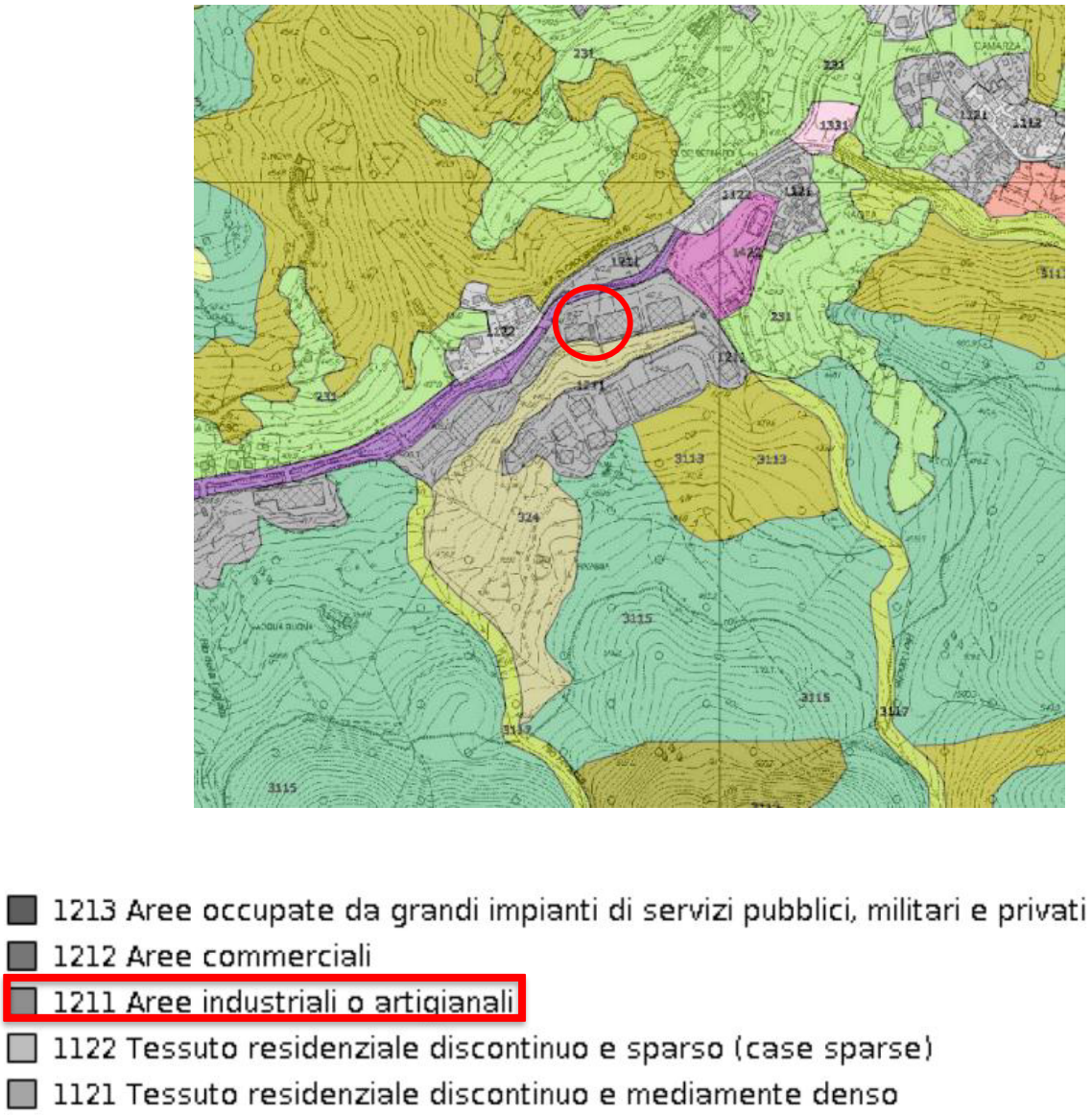


Figura 19: stralcio fuori scala Carta d'uso del suolo

10.6 ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

In relazione alla tipologia della verifica non è prevedibile un aumento delle emissioni d'inquinanti in atmosfera, sia di tipo puntuale (legate alla tipologia di attività) sia lineari (per un incremento del trasporto dei materiali su gomma trattandosi di un'attività d'interesse locale); tale aspetto è mitigato dallo scopo principale dell'azienda, ovvero fungere da polo logistico per diminuire il complessivo trasporto di rifiuti

10.7 RUMORE, VIBRAZIONI E RADIAZIONI

10.7.1 RUMORE

In riferimento all'impatto acustico generato dalla scrivente, per il quale si rimanda alla specifica relazione trasmessa in calce alla presente, si sottolinea che analisi condotta nelle normali condizioni di gestione dell'impianto ha evidenziato compatibilità dell'attività con la classificazione dell'area.

10.7.2 VIBRAZIONI E RADIAZIONI

Come evidenziato in figura 20, l'area su cui insiste l'attività non è interessata alla presenza di elettrodi che possano dare origine a radiazioni.

Analogamente non sono presenti impianti di radiofrequenza.

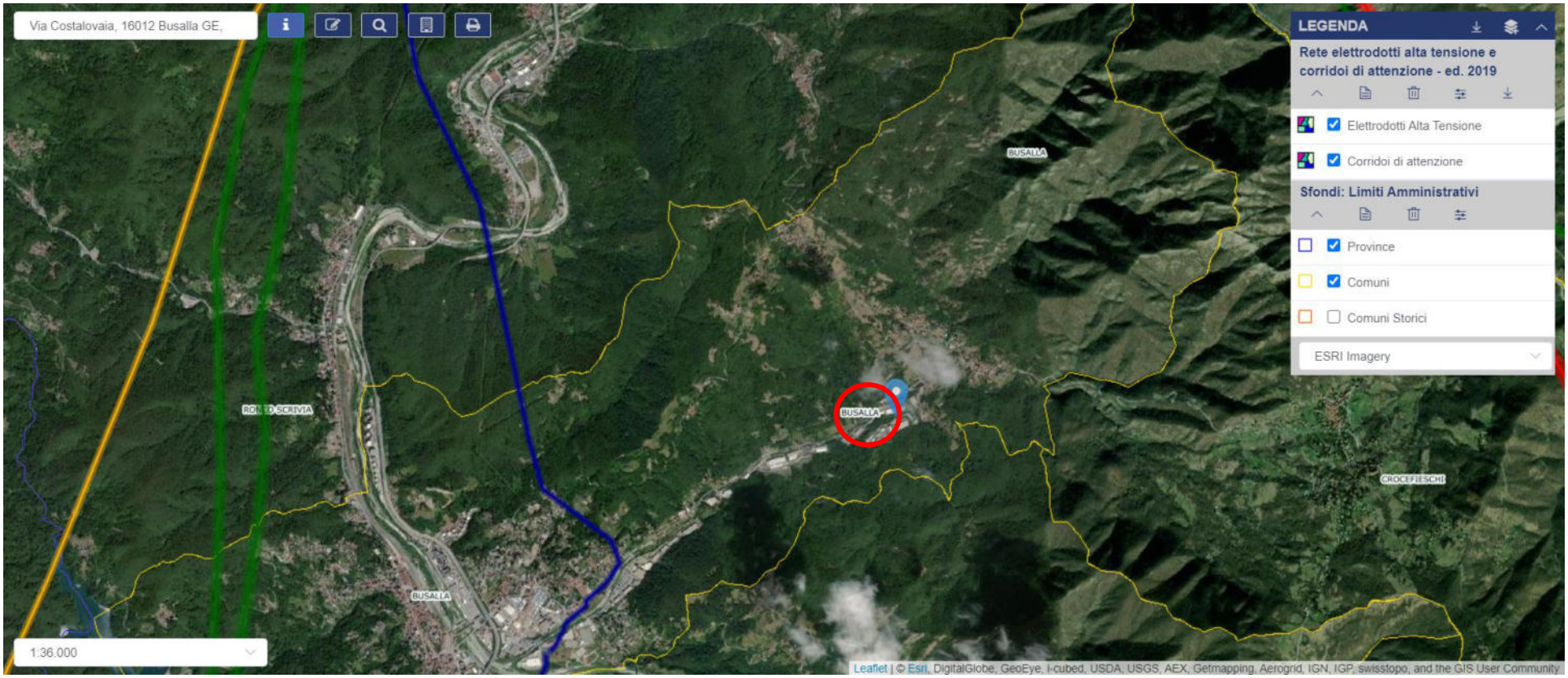


Figura 20 – estratto fuori scala catasto elettrodotti

10.8 Paesaggio e beni culturali

L'area di cui trattasi, trova ubicazione lontano dal centro abitato, in area caratterizzata da attività avente destinazione d'uso prevalentemente produttiva, lontano dal centro cittadino e dalle principali zone di interesse turistico e sportivo. Sulla base di quanto reperibile sul sito dei vincoli della regione Liguria[4] l'area interessata alla presenza dell'impianto di recupero rifiuti non è caratterizzata dalla presenza di vincoli architettonici o bellezze architettoniche puntuali, ovvero archeologiche o bellezze d'insieme.

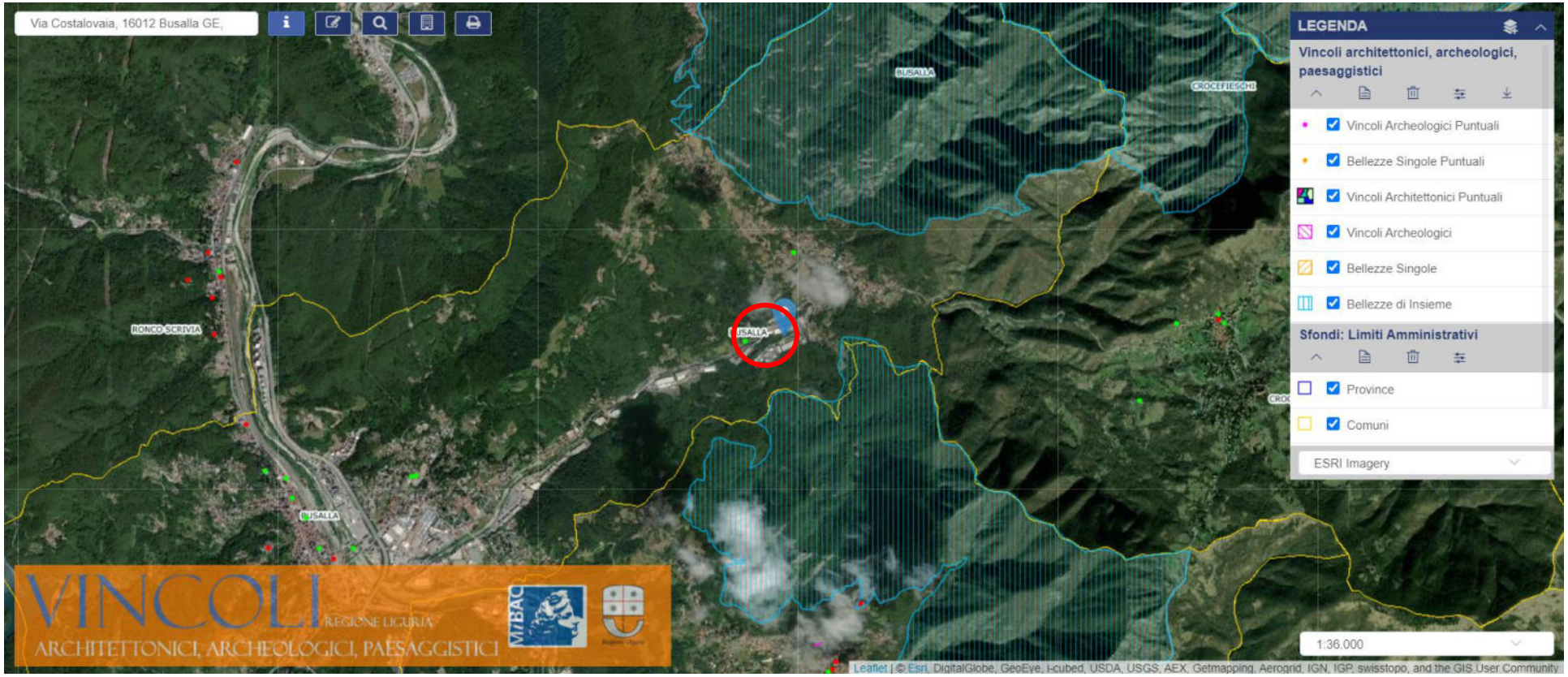


Figura 21 – estratto fuori scala vincoli

[4] http://www.liguriavincoli.it/dati_tab.asp?COMUNE=009002&VINCOLO=VINC_V_PAES_A

10.9 Pratiche agricole e zootecnia

L'ambito non presenta zone agricole e/o utilizzate a fini zootecnici.

11 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'attività sarà esercita in area in cui non rilevano:

- vincoli paesaggistici
- zone umide
- zone costiere
- zone montuose e forestali
- riserve e parchi naturali
- SIC
- ZPS
- zone a forte densità demografica
- zone di importanza storica, culturale e archeologica
- territori agricoli
- aree carsiche

In modo del tutto analogo sono da escludersi, nel normale svolgimento delle attività di gestione rifiuti, interazioni con le matrici ambientali: tutte le attività sono condotte su rifiuti speciali pericolosi e non, in area interna al capannone, protetta da agenti atmosferici; inoltre – come più volte rimarcato - lo stoccaggio e la movimentazione dei rifiuti avverrà in area pavimentata, isolata dal suolo sottostante, impedendone la potenziale contaminazione.

Al termine dell'attività sarà possibile una facile ed immediata dismissione del sito senza alterazione delle caratteristiche.

La consistenza e tipologia della continuazione dell'attività sono tali da non far prevedere effetti significativi a carico delle componenti ambientali presenti nel sito.

12 ENTITÀ, COMPLESSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

Il materiale trattato all'interno dell'azienda non presenta, stante le modalità di gestione e trattamento precedentemente descritte, sostanziali incompatibilità con il contesto circostante ad eccezione di alcuni modesti effetti dovuti al rumore ed alla presenza di polveri.

In tal senso è affermabile che:

- gli impatti negativi presenti sono scarsamente rilevanti all'interno del contesto artigianale ed industriale in cui l'attività viene svolta;
- in relazione alla tipologia di rifiuto ritirato ed al puntuale controllo di accettazione effettuato in ingresso di ciascun conferimento, la probabilità di accettare materiale non conforme è del tutto trascurabile;
- eventuali modesti ed accidentali sversamenti di materiale potenzialmente contaminante posso essere facilmente e tempestivamente rimossi mantenendo inalterato l'ambiente;
- una volta chiuso e rimosso l'impianto di gestione rifiuti, rimossi i modesti impianti, vista la tipologia di materiale trattato perfettamente compatibile con l'ambiente preesistente, la flora e la fauna circostanti si approprieranno velocemente dell'area dismessa.

13 MITIGAZIONI CHE POSSONO ESSERE INTRODOTTE PER RIDURRE O ANNULLARE I POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI NON SIGNIFICATIVI

Sulla base degli impatti attesi, con particolare riferimento all'aria (eventuale diffusione di polveri), al rumore in fase di esercizio dell'impianto, alla difesa del suolo e delle risorse idriche e alla gestione delle acque meteoriche, oltre all'impatto che l'attività può indurre sulla viabilità esistente, si riportano le principali mitigazioni adottate dall'azienda.

13.1 TUTELA DELL'ARIA

Come anticipato nei precedenti paragrafi, l'azienda non genererà polveri o emissioni. In ogni caso saranno adottati specifici accorgimenti per scongiurare errori materiali che possano dare origine a tale impatto; in particolare:

- adozione di procedura per scarico/carico dei materiali su automezzi
- chiusura costante del portone di accesso
- formazione e informazione del personale impegnato presso il sito.

13.2 RUMORE

Come ampiamente descritto nei precedenti paragrafi, le attività svolte dall'impresa presso l'impianto di non genereranno emissioni sonore particolarmente significative che risultino, sulla base delle valutazione dell'impatto acustico redatta, non conformi ai limiti di Classificazione Acustica comunale, senza causare alterazione significativa del clima acustico presente nell'area.

Sulla base di quanto indicato nella citata relazione, sono state adottate e mantenute attive dalla società le seguenti misure per mantenere le emissioni entro i limiti di legge:

- Corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro in modo da evitare comportamenti che possano causare emissioni acustiche indebite;
- Corretta manutenzione dei macchinari per evitare l'usura e il conseguente aumento delle emissioni acustiche;
- Spegnimento dei motori dei veicoli che stazionano presso l'impianto.

13.3 TUTELA DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Al fine di garantire idonea tutela del suolo e salvaguardia delle acque sotterranee, l'azienda ha adottato le seguenti accortezze:

- I rifiuti speciali pericolosi potranno essere stoccati solo in area coperta dotata di pavimentazione impermeabile tipo cemento elicotterato resistente all'azione dei rifiuti, impermeabile e facilmente sanificabile. Agendo in tal senso i rifiuti saranno protetti dall'azione delle acque meteoriche e dall'azione del vento.

In ottemperanza a quanto previsto dal Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e al testo unico ambientale, l'azienda predisporrà specifico piano di emergenza. Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, dovuti a caduta a terra di piccole quantità di sostanze, la ditta ha predisposto specifiche procedure finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento.

In caso di accidentale sversamento di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente all'interno dell'area di pertinenza della scrivente, l'addetto alle emergenze, sempre presente presso l'impianto, provvederà all'immediata raccolta delle sostanze al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale circostante. Sarà pertanto sufficiente provvedere a:

- Chiudere eventuali bocchette o tappi da cui è fuoriuscito il liquido al fine di limitare l'espandersi dello sversamento;
- Chiudere eventuali pozzetti e caditoie limitrofe al punto di sversamento al fine di evitare ogni possibile contaminazione della rete di captazione acque;
- Aspirare/asciugare le sostanze sversate a mezzo sabbia/stracci o materiali assorbenti;
- Arginare perdite con ausilio di materiali assorbenti e inerti, scelti in virtù delle caratteristiche intrinseche della sostanza sversata e in base a quanto segnalato nelle specifiche schede tecniche e di sicurezza fornite dal produttore;

Tutte le operazioni indicate saranno condotte secondo modalità e accorgimenti specifici per il tipo di sostanza sversata. Tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza di emergenza saranno dotati di idonei DPI, conformi a vigente normativa e al tipo di sostanza trattata.

13.4 GESTIONE ACQUE METEORICHE

Attività non soggetta al Regolamento Regionale 10 luglio 2009 N. 4 (disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne).

In ogni caso si precisa che nelle aree esterne non sarà condotta alcuna operazione di stoccaggio di rifiuti.

Si rammenta infine, come già anticipato nei precedenti paragrafi, che all'interno delle aree di pertinenza non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o macchine impiegate nel comune svolgimento dell'attività. L'azienda si avvarrà di centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività.

13.5 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE (SUOLO, ACQUA, ARIA, ETC) E RELATIVE MITIGAZIONI

L'attività non comporta interferenze negative in merito alla componente abiotica o l'uso di particolari risorse naturali presenti in sito ne fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.

13.6 INTERFERENZE CON COMPONENTI BIOTICHE (SPECIE ANIMALI, VEGETALI, HABITAT) E RELATIVE MITIGAZIONI

Anche in questo caso non sono da ipotizzare interferenze negative in merito alla componente biotica

13.7 COMPONENTE VEGETALE

Si ritiene che non sussistano incidenze sulle specie botaniche, in quanto l'area non è caratterizzata da presenza di aree d'interesse paesaggistico o caratterizzate da presenza di zone boschive sensibili, ma è caratterizzata da vegetazione quasi inesistente.

L'attività svolta non originerà impatto sulla vegetazione naturale presente nelle zone limitrofe.

13.8 COMPONENTE ANIMALI

13.8.1 UCCELLI

Considerato che l'area in questione è attualmente priva di vegetazione e da lungo tempo in uso, non verrà ridotta la possibilità all' avifauna di sosta o di nidificazione nell' intorno naturale.

13.8.2 MAMMIFERI

Considerato che l'area in questione è attualmente privo di vegetazione e da lungo tempo in uso, non verrà ridotta la possibilità di sviluppo specie mammifere nell' intorno naturale.

13.8.3 ANFIBI

Nessuna in quanto non vengono interessati rii e/o impluvi

13.8.4 RETTILI

La presenza delle macchine operatrici e degli operai può creare disturbo nell'ambito delle aree di lavorazione alla popolazione di lucertole e serpi che tendono a migrare in zone indisturbate

13.8.5 INSETTI

Di difficile valutazione, ma si deve ritenere che l'impatto sull'entomo-popolazione sia alquanto limitato.

14 ALLEGATI

ALLEGATO A – PLANIMETRIA IMPIANTO

ALLEGATO B – ESTRATTO PLANIMETRIA CATASTALE

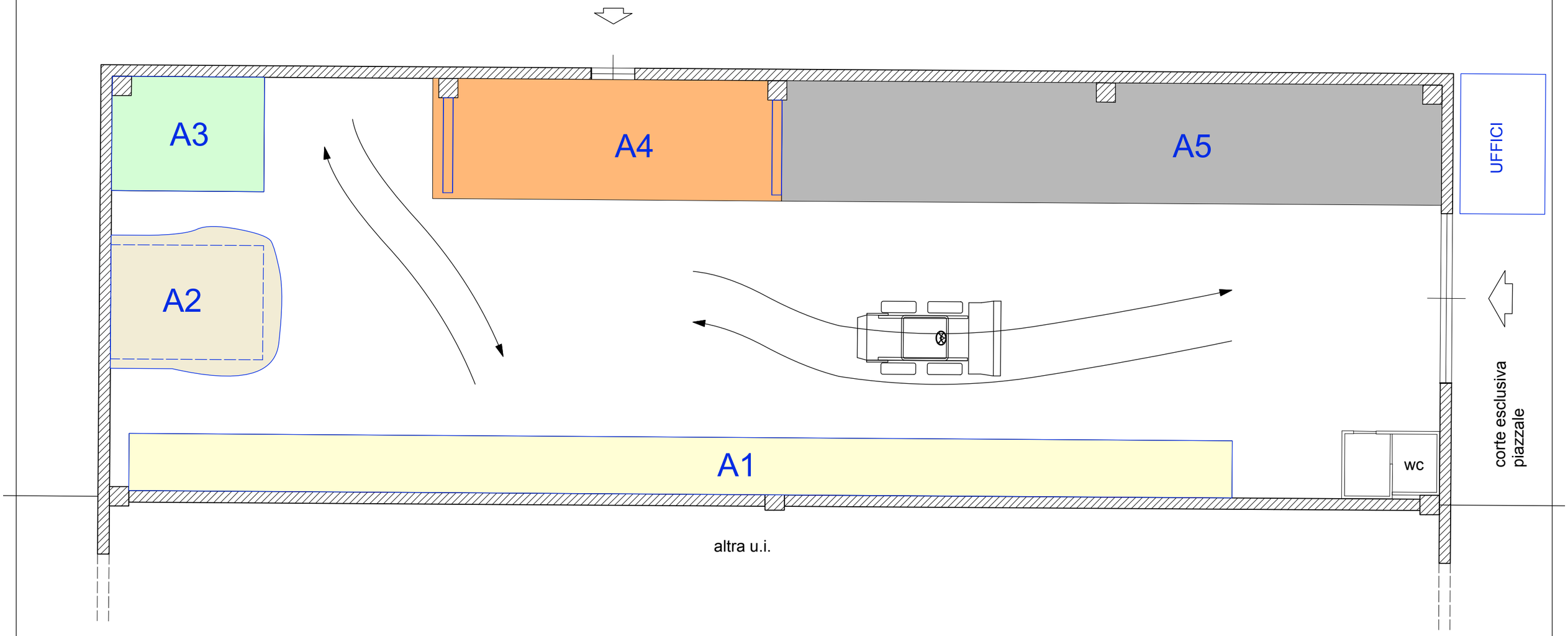
ALLEGATO C – TITOLO D'USO DEL DELL'AREA

ALLEGATO D - VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

ALLEGATO A

PLANIMETRIA IMPIANTO

PLANIMETRIA CAPANNONE CON
SUDDIVISIONE AREE



LEGENDA

A1: scaffali accoglienza rifiuti abbancati (big bags / fusti / cisternette)	A4: area stoccaggio, messa in riserva rifiuti speciali
A2: cumuli e/o cassone per cartongesso	A5: area stoccaggio rifiuti pericolosi
A3: cella frigo	
barriere tipo new jersey/ segnaletica orizzontale per perimetrazione aree	

VALLENOVA SRL

ORDINE REGIONALE DEI GEOLOGI DELLA LIGURIA
A.P. n. 273
GIAMBATTISTA VEZZOLLA
GEOLOGO
data iscr. 07-04-1994

ALLEGATO 3 scala 1:100

ALLEGATO B

ESTRATTO PLANIMETRIA CATASTALE

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Genova

Dichiarazione protocollo n. GE0194122 del 14/06/2012

Planimetria di u.i.u. in Comune di Busalla

Via Costalovaia civ. 6-B

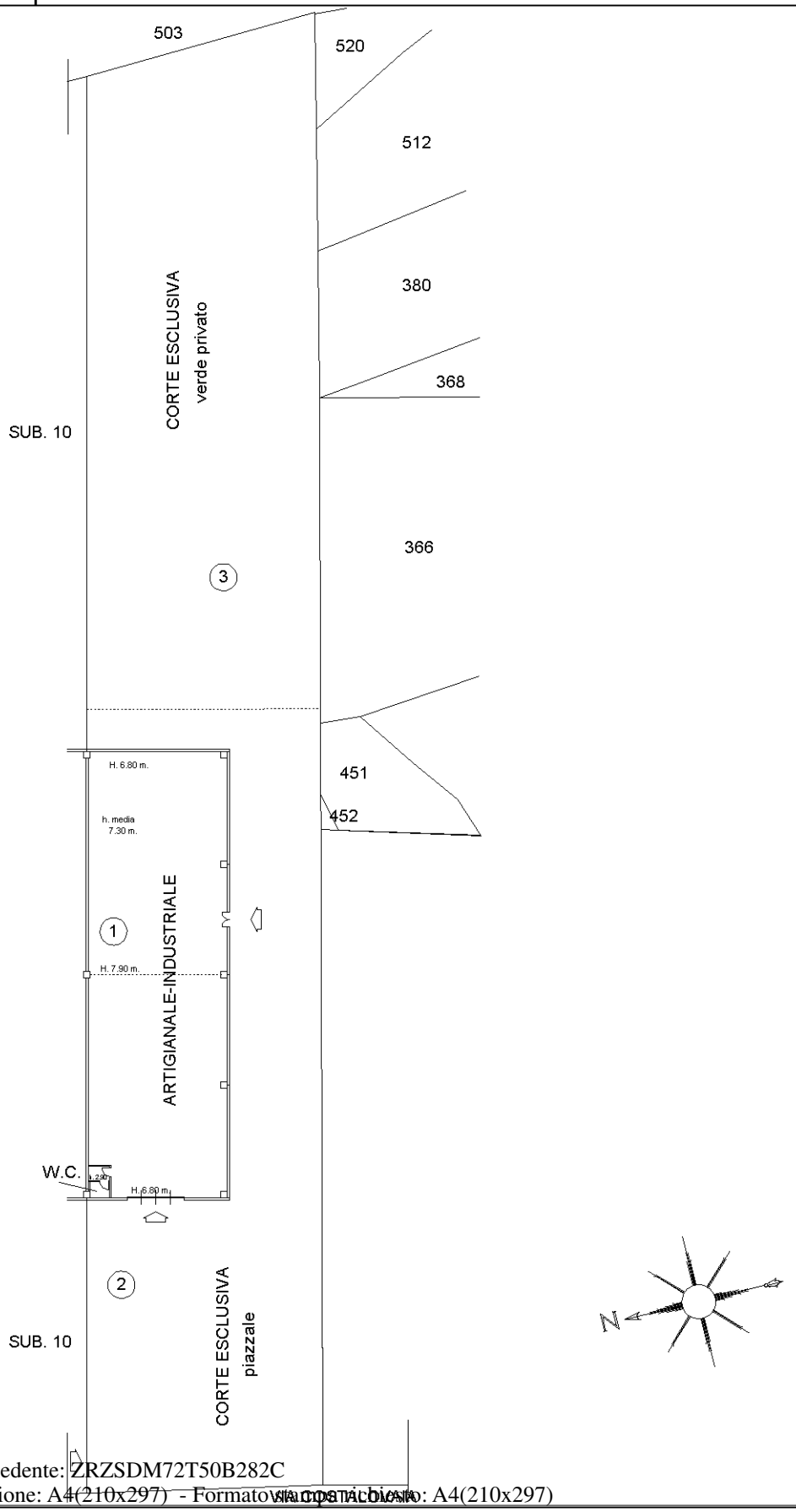
Identificativi Catastali:
Sezione:
Foglio: 10
Particella: 394
Subalterno: 11

Compilata da:
Traverso Mauro

Iscritto all'albo:
Geometri

Prov. Genova N. 2521

Scheda n. 1 Scala 1:500



Catasto dei Fabbricati - Situazione al 09/04/2021 - Comune di BUSALLA (B282) - < Foglio: 10 - Particella: 394 - Subalterno: 11 >
VIA COSTALOVAIA n. 6 piano: T;

Ultima planimetria in atti

ALLEGATO C
TITOLO D'USO DEL DELL'AREA

ALLEGATO D
VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO

Politecna S.a.s.

Ufficio Tecnico - Via delle Cappuccine, 1/1A - 16128 GENOVA
Tel. 010.4217745 – Fax 010.4217747 – mail: info@tca-tecnoacustica.com

RICHIEDENTE:

VALLENOVA Srl
Via Costalovaia, 6

16012 Busalla (GE)

ATTIVITA' STOCCAGGIO RIFIUTI

Sita in Via Costalovaia, 6 Busalla (GE)

VALUTAZIONE DELL' IMPATTO ACUSTICO

relazione tecnica

Tecnico Competente in Acustica Ambientale
Dionigi Pedretti (D.R. Lombardia n° 2125 del 4/03/ 2008)
ENTECA **E**lenco **N**azionale dei **TE**cnici **C**ompetenti in **A**custica N. 2041



n° documento: R-21-059 rev. 0
n° pagine: 15

data: 07 agosto 2021

file:21-059 Vallenova Srl_Valutazione Impatto Acustico_Busalla

INDICE

1. PREMESSA 3

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....3

3. DESCRIZIONE DELL'AREA E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA 3

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E SORGENTI SONORE.....8

5. LIMITI DI LEGGE 9

6. VERIFICA DELL'IMPATTO ACUSTICO 10

6.1 Misure fonometriche - rumore residuo 10

6.2 Stima dell'emissione sonora presso i recettori residenziali 12

7. CONCLUSIONI 13

8. APPLICATIVI E STRUMENTI 14

Allegati:

- Certificato taratura strumentazione

1. PREMESSA

La presente relazione tecnica, redatta conformemente all'art. 8 c. 4 (Disposizioni in materia di impatto acustico) della legge 447/1995, e della DGR Liguria 28 maggio 1999, n. 534, ha lo scopo di fornire la valutazione dell'impatto acustico derivante dall'attività di stoccaggio di rifiuti che verrà svolta in un capannone industriale ubicato in Via Costalovaia, 6 Busalla (GE).
La valutazione, è funzionale alla richiesta di verifica assoggettabilità ad impatto ambientale e alla richiesta dell'Autorizzazione Unica Ambientale.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LEGGE 26 ottobre 1995, n. 447 - Legge quadro sull'inquinamento acustico (G.U. 30 ottobre 1995, n. 254, suppl. ord.).
DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI 14 novembre 1997 - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280).
DECRETO MINISTERIALE 16 marzo 1998 - Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico (G.U. 1° aprile 1998, n. 76).

3. DESCRIZIONE DELL'AREA E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

L'area oggetto dell'attività è sita nel Comune di Busalla (GE) in via Costalovaia 6, su un terreno identificato a catasto terreni del Comune di Busalla, al foglio 10, mappale 394 subalterno 11, estratto riportato in fig. 1.
Il sito è inserito nell'area industriale di via Costalovaia.
Le attività di stoccaggio dei rifiuti saranno svolte all'interno di un capannone industriale avente una superficie di circa 700 mq.
In prossimità dell'ingresso sarà posizionato il box prefabbricato ad uso uffici.
I recettori residenziali più vicini sono l'abitazione posta ad Ovest rispetto all'impianto, lungo la Strada Provinciale 9 a circa 100 m dal vertice ovest del capannone.
Il clima acustico dell'area è caratterizzato principalmente dal rumore stradale e dal rumore d'area della zona industriale.

Fig. 1 - estratto catastale

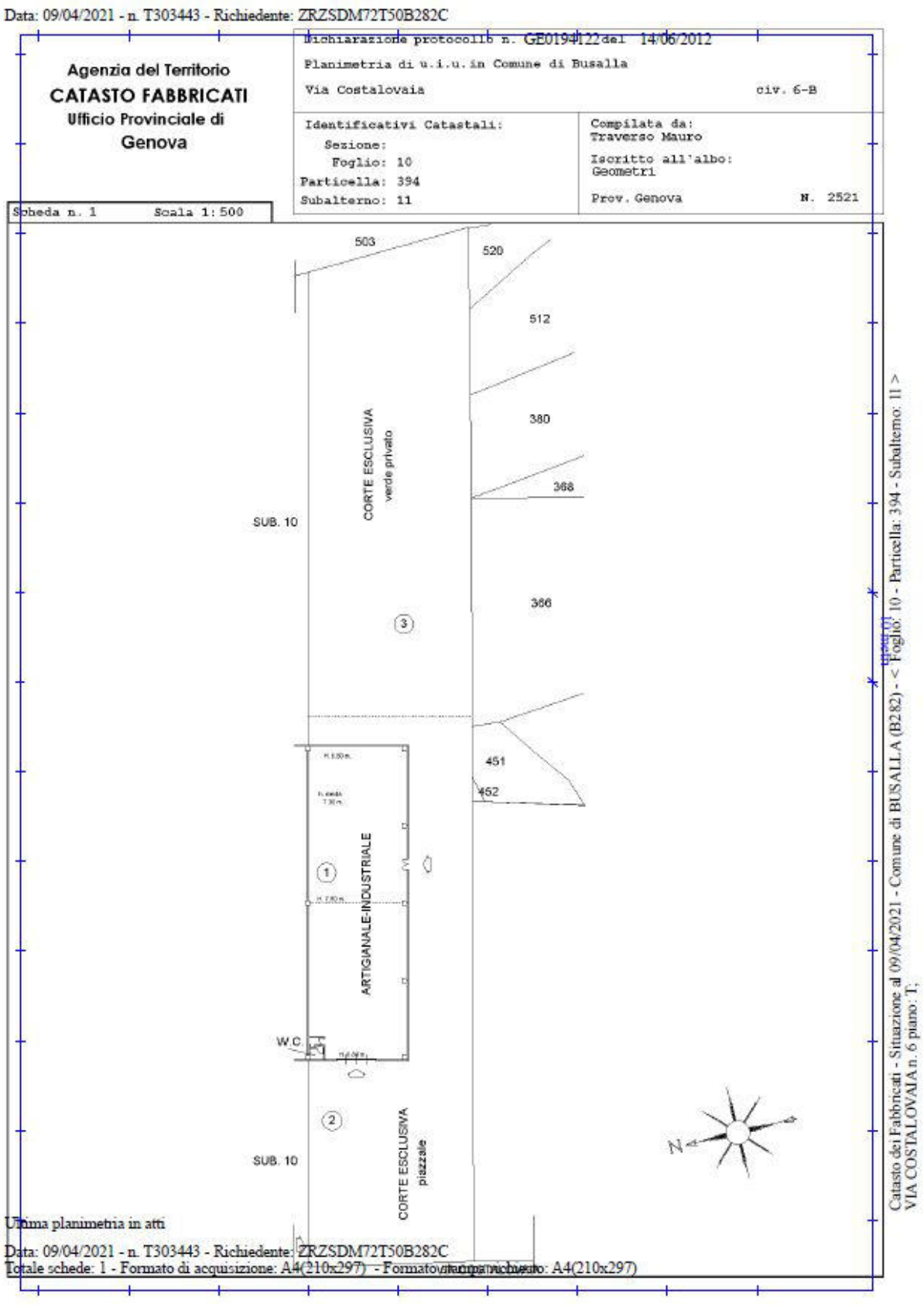


Fig. 2 - estratto CTR 1:5000

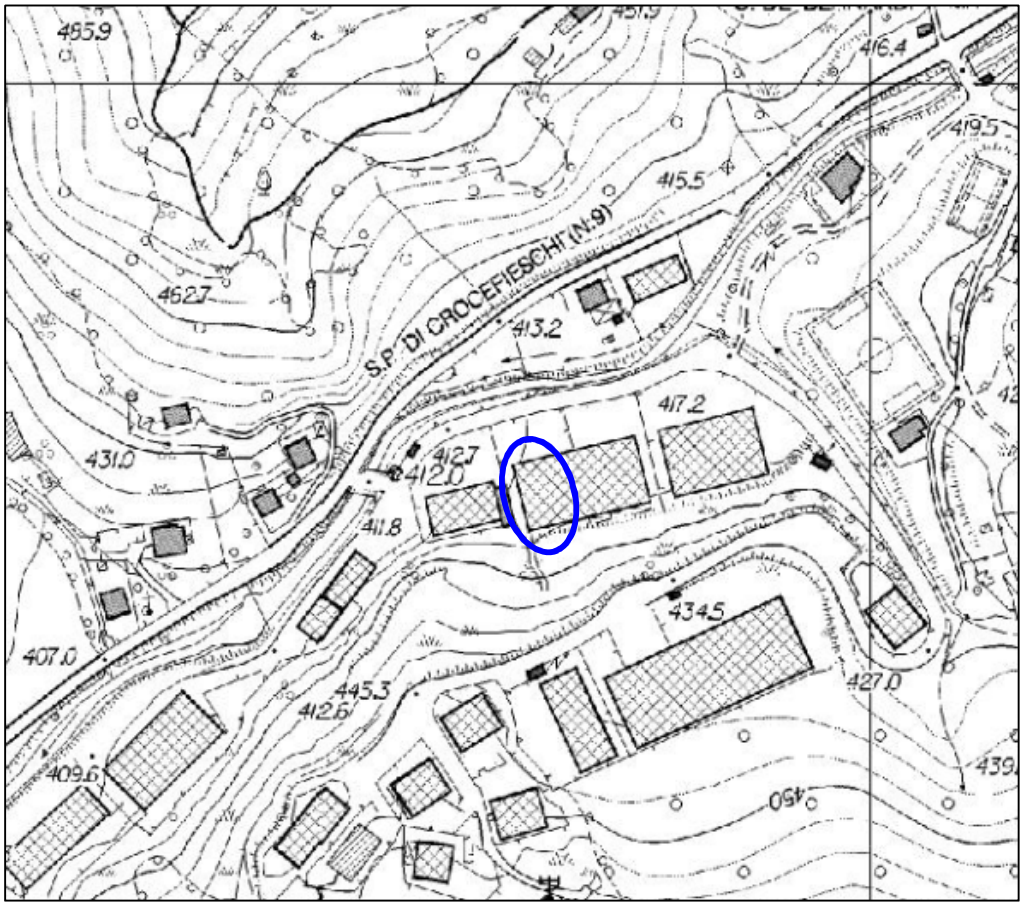


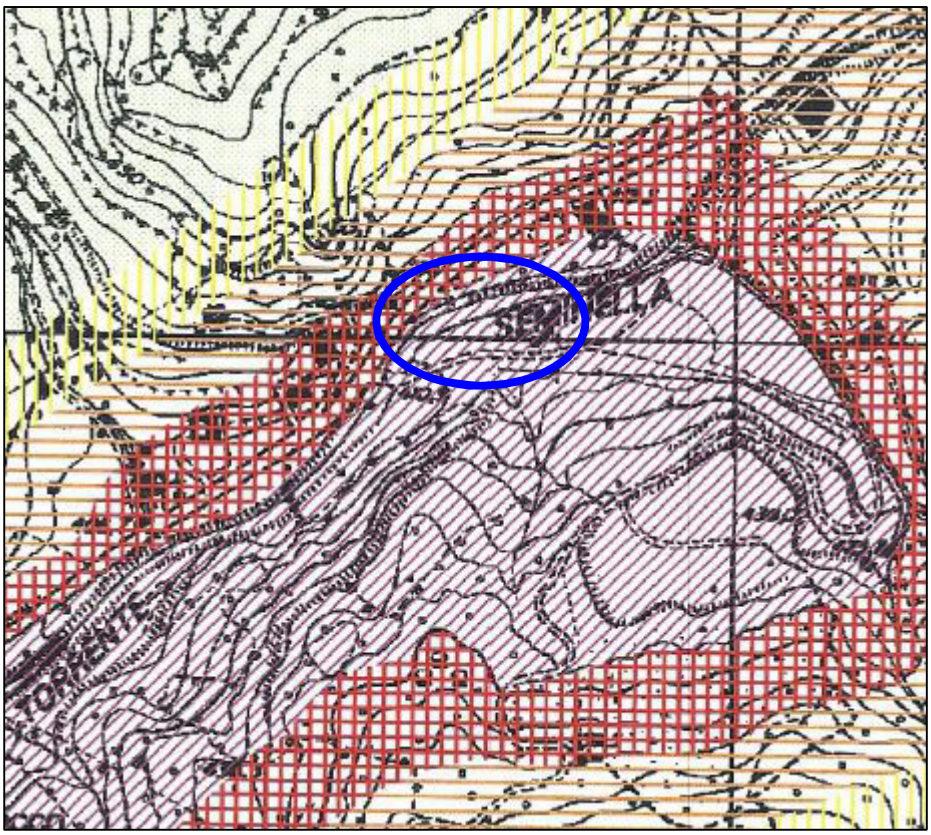
Fig. 3 - vista aerea area attività



L'impianto è inserito all'interno della classe V - aree prevalentemente industriali are: *"rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni"*.

Il recettore più esposto è inserito all'interno della Classe IV - aree di intensa attività umana: *"rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie"*.

Fig. 4 – Classificazione acustica dell'area



CLASSE ACUSTICA	Limiti di emissione		Limiti di immissione	
	d	n	d	n
I - aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - aree di tipo misto	55	45	60	50
IV - aree di intensa attività umana	**60**	**50**	**65**	**55**
V - aree prevalentemente industriali	**65**	**55**	**70**	**60**
VI - aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E SORGENTI SONORE

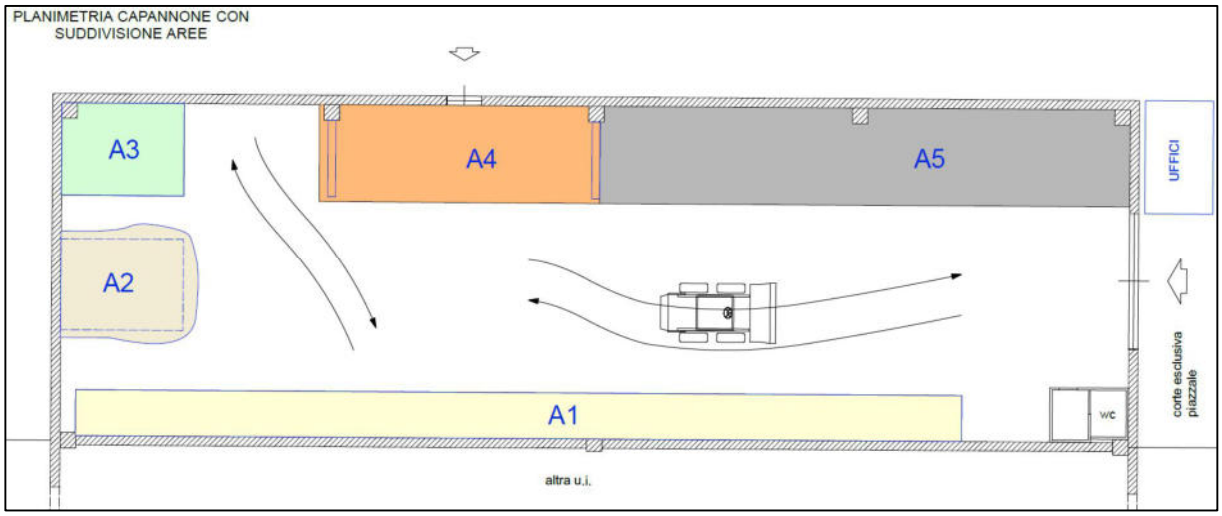
L'attività consiste nello stoccaggio di rifiuti che avverrà esclusivamente all'interno del capannone. Le fasi di carico/scarico dei rifiuti avvengono tramite carrello elevatore elettrico e transpallet manuali.
Il capannone è realizzato in prefabbricati in cemento armato ed dotato di portone d'ingresso e finestrature su entrambi i lati del capannone.

L'insieme delle strutture è atto a fornire le seguenti caratteristiche acustiche:
Confinamento dell'unità produttiva Rw > 30 dB.

L'ingresso dei mezzi avverrà dalla Strada Provinciale 9.
Nella planimetria di fig. 3 è indicata l'area operativa dello stoccaggio.
L'orario di lavoro si svolgerà esclusivamente nel periodo diurno, tra le 7.30 e le 19.00.
Le sorgenti sonore che verranno utilizzate sono:

Tipologia mezzo/attrezzatura	Potenza sonora Lw dB(A)
Carrello elevatore elettrico	80
Cella frigo	70

Fig. 5 – planimetria capannone



5. LIMITI DI LEGGE

Rumore ambientale – rumore residuo – livello differenziale

Le definizioni sono indicate nell'Allegato A del DPCM 16/03/1998.

Livello di rumore ambientale (LA): è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A", prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo. Il rumore ambientale è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti, con l'esclusione degli eventi sonori singolarmente identificabili di natura eccezionale rispetto al valore ambientale della zona.

E' il livello che si confronta con i limiti massimi di esposizione:

1) nel caso dei limiti differenziali, è riferito a TM;

2) nel caso di limiti assoluti è riferito a TR.

Livello di rumore residuo (LR): è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A", che si rileva quando si esclude la specifica sorgente disturbante. Deve essere misurato con le identiche modalità impiegate per la misura del rumore ambientale e non deve contenere eventi sonori atipici.

Livello differenziale di rumore (LD): differenza tra il livello di rumore ambientale. (LA) e quello di rumore residuo (LR).

Il differenziale non si applica, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:

a) se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;

b) se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno

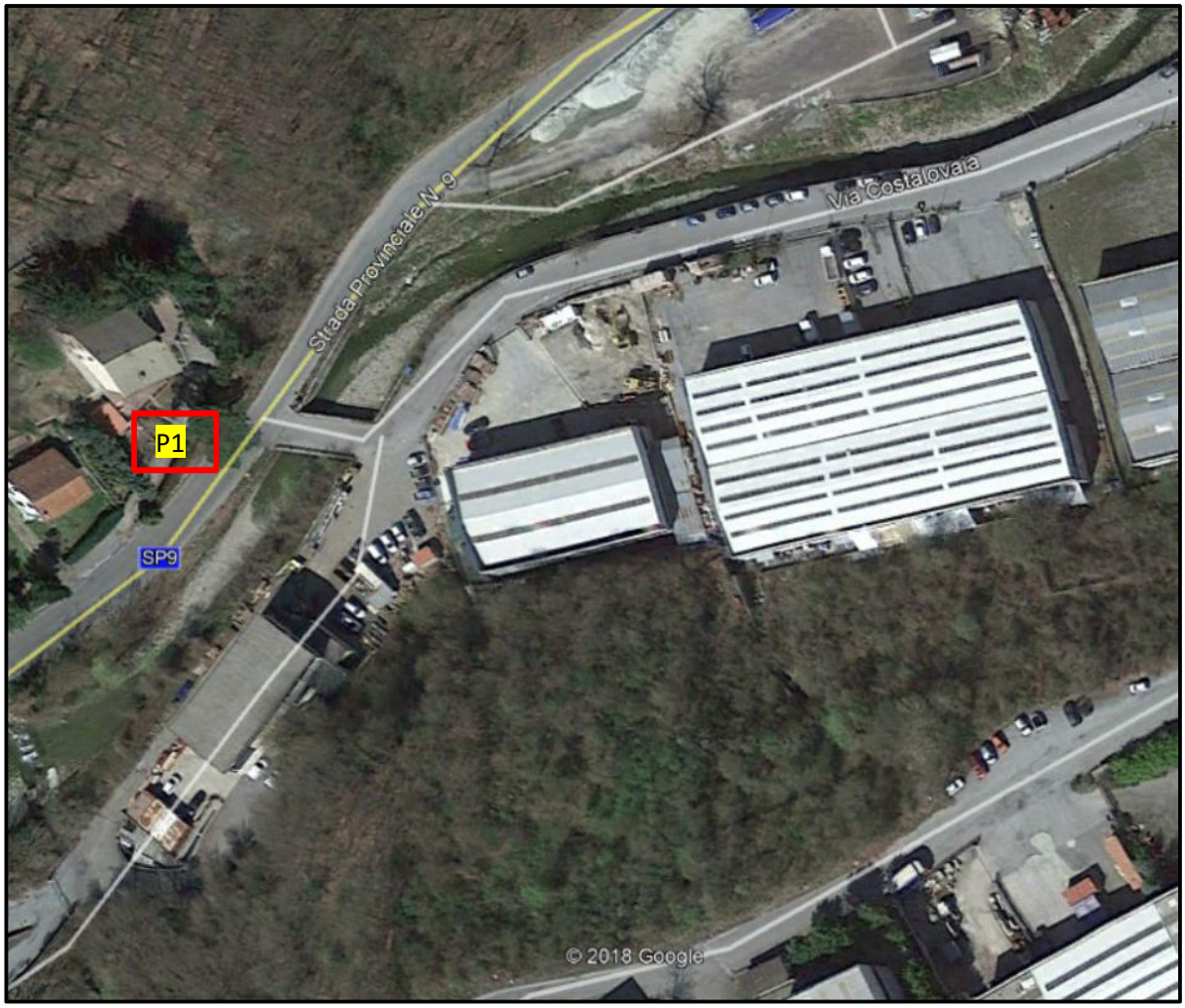
6. VERIFICA DELL'IMPATTO ACUSTICO

6.1 Misure fonometriche - rumore residuo

Per la verifica del rumore residuo dell'area allo stato attuale è stata effettuata una misura fonometrica in prossimità del recettore più prossimo all'impianto (abitazione lungo la Strada Provinciale 9), della durata di 15 minuti il giorno 05 agosto 2021 alle ore 11.00, durante il periodo diurno, in quanto l'attività si svolgerà esclusivamente in periodo diurno.

I risultati sono riportati in sintesi nella tabella 1.

Fig. 6 – postazione di misura



Tab. 1 – Misure del Rumore Residuo

Pratica n		del		Scheda n			
Strum. Impiegata LD 831	Classe I	Codice 2061		L.A.T. 068 45956-A		del 16/10/2020	
Data 05/08/2021	Ora 11:00	Giorno sett.		giovedì	Vento vel m/s < 5	dir -*	
Via Strada Provinciale 9			Città : Busalla				
Classe Acustica IV	Fasce di pertinenza infrastrutture trasporto :						
Posizione di misura	1	Prossimità abitazione a circa 8 metri dalla facciata e circa 10 metri dalla strada provinciale 29					
Coordinate Gauss-Boaga	Latitudine Nord : 4936790		Longitudine Est : 1498764				
Descrizione dell'area :	Area industriale artigianale						
Rumore prevalente:	traffico veicolare						
Rumore concorrente	Rumore d'area artigianale-industriale						
Descrizione dell'immissione sonora: discontinua							

Posizione	TR	T_O	T_M	LA_{max}	L01	L10	L50	L90	L95	L99	LA_{min}
1 Res	d	30 min	16'	78.1	69.8	62.5	56.4	52.3	50.1	48.9	47.7

Posizione	TR	La_{eq}	La_{eqlim}
1 Res	d	60.5	65

Note:
Il rumore prevalente dell'area è dovuto al traffico veicolare transitante lungo la Strada Provinciale SP 9.

6.2 Stima dell'emissione sonora presso i recettori residenziali

Per la verifica del rispetto dei limiti della classificazione acustica presso i recettori si sono utilizzati i dati di potenza acustica Lw delle sorgenti descritti al paragrafo 4.

Si è quindi verificata la propagazione del suono in ambienti chiusi ricorrendo alla formula di Sabine e alla formula del campo semi-riverberante:

$$L_{tot} = L_W + 10 \log\left[\frac{Q}{4\pi r_1^2} + \frac{4}{\sum \alpha_i \cdot S_i}\right]$$

Dati di calcolo

LOCALE SORGENTE		COEFFICIENTI		
L1 lunghezza m	35	Q_θ	1	1-centro stanza 2-centro parete 3-centro spigolo 4-vertice
L2 larghezza m	11	α_1	0,1	coeff. di assorbimento parete e soffitto
h altezza m	7,3	α_2	0,1	coeff. di assorbimento pavimento
S1 sup. pareti e pavimento mq	1056,6	α_m	0,1	coeff. di assorbimento medio
S2 sup. soffitto mq	385			
S tot sup. totale mq	1441			
R costante di ambiente	160			
r distanza della sorgente interna dalla parete m	5			
Lw potenza sonora sorgente	80,4 dBA	somma di tutte le sorgenti interne		
Lp1 pressione acustica sulla parete	**65,4** dBA	valore di intensità sonora all'interno dell'ambiente chiuso		

dove

Qθ	coeff. direzionalità
r	distanza della sorgente dalla parete (punto di calcolo)
R	costante d'ambiente = (S αm) / (1 - αm)
S	superficie del locale

Applicando la formula: **Lp esterno = Lp interno - Rw – 6**

Considerando un Potere fonoisolante del capannone Rw = 30 dB

Si ottiene:

65,4 – 30 – 6 = **29,4 dB(A)** in prossimità della parete esterna del capannone

Per calcolare l'emissione presso il recettore alla distanza di 100 m applicando la formula:

Lp esterno = Lp interno - Rw + 10 log(Sd) - 20 log(r) – 14

Dove:

Sd	superficie dell'elemento di separazione somma lato lungo e lato corto del capannone
r	distanza del punto ricettore dalla parete

Si ottiene un livello di emissione presso il recettore pari a **7 dB(A)**

Il valore ottenuto dal calcolo evidenzia che il rumore derivante dall'attività (emissione) è trascurabile rispetto al valore del rumore residuo misurato 60 dB(A).

7. CONCLUSIONI

Sulla base delle attrezzature utilizzate descritte al paragrafo 4, delle misure e delle previsioni di impatto acustico esposte al paragrafo 5, risulta che l'attività che verrà svolta dall'azienda, non influenza il clima acustico della zona e rispetterà sia limiti di immissione che di emissione previsti dalla classificazione acustica comunale, nonché il limiti differenziali.

8. APPLICATIVI E STRUMENTI

Fonometro					
Analizzatore	Larson Davis, Inc. – Provo, UT – 84601 U.S.A.				
Modello	LD 831	Classe	1	Numero di Serie	0001762
Microfono	PCB Piezotronics model 377B02 – SN 109533				
LAT	Ente	LCE S.r.l.	n°	068 45956-A	16/10/2020
Calibratore					
Calibratore	Larson Davis, Inc. – Provo, UT – 84601 U.S.A.				
Modello	CAL 200		Numero di Serie		4869
LAT	Ente	LCE S.r.l.	n°	068 45955-A	16/10/2020
Sistema di monitoraggio acustico per esterno					
Sistema	Sound Case	2010			
Accessori	Valigia stagna HPRC 2400 Supporto microfonico Larson Davis per esterni				
Applicativo per l'elaborazione delle misure					
Nome	Noise Works NWWin2			2.10.3 (2020)	
Produttore	Spectra S.r.l. - © GianPaolo Poletti & Lake-View Software				

certificato taratura strumentazione

L.C.E. S.r.l. a Socio Unico
Via dei Platani, 7/9 Opera (MI)
T. 02 57602858 - www.lce.it - info@lce.it

Centro di Taratura LAT N° 068
Calibration Centre
Laboratorio Accreditato di Taratura

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO
LAT N° 068

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 068 45956-A
Certificate of Calibration LAT 068 45956-A

- data di emissione *date of issue*	2020-10-16
- cliente *customer*	POLITECNA SAS 16128 - GENOVA (GE)
- destinatario *receiver*	POLITECNA SAS 16128 - GENOVA (GE)
- richiesta *application*	20-00660-T
- in data *date*	2020-09-22

Si riferisce a
Referring to

- oggetto *item*	Fonometro
- costruttore *manufacturer*	Larson & Davis
- modello *model*	831
- matricola *serial number*	1762
- data di ricevimento oggetto *date of receipt of item*	2020-10-16
- data delle misure *date of measurements*	2020-10-16
- registro di laboratorio *laboratory reference*	Reg. 03

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accreditamento LAT N° 068 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali e internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).
Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT N° 068 granted according to decrees connected with Italian law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).
This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure di taratura citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i campioni o gli strumenti che garantiscono la catena di riferibilità del Centro e i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.
The measurement results reported in this Certificate were obtained following the calibration procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente ad un livello di fiducia di circa il 95 %. Normalmente tale fattore k vale 2.
The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.

Il Responsabile del Centro
Head of the Centre

SERGENTI MARCO
19.10.2020 10:24:50 UTC